ANNO 52 MATTINO TORINO, *Sabato 19 Gennaio 1918* MATTINO NUM. 19

ABBONAMENTI

| | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Italia e Colonie L. | 28,50 | 14,50 | 7,50 |
| Estero . . . Fr. | 47,50 | 24,— | 12,50 |

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA„ via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati cent. 20

# LA STAMPA

Frangar, non flectar



## Azioni di artiglierie e di pattuglie fra il Brenta e il Piave

### In tre giorni il nemico perdette 492 prigionieri, 18 mitragliatrici e 2 lanciabombe

COMANDO SUPREMO, 18.

***Lungo tutta la fronte brevi azioni di fuoco e limitata attività di pattuglie. Le nostre artiglierie eseguirono concentramenti sui rovesci di Col Caprile e di Col della Berretta; quelle nemiche più vivaci contro le pendici sud orientali del Montello, furono controbattute da batterie inglesi, che colpirono truppe in marcia fra Mina e Cannariggio. Sulle pendici meridionali del Sasso Rosso e su quelle settentrionali del monte Solarolo pattuglie nemiche vennero respinte a colpi di bombe a mano.***

***Nelle azioni compiute nei giorni 14, 15 e 16 nella zona di Monte Asolone e ad est di Capo Sile furono complessivamente catturati 13 ufficiali, 479 uomini di truppa, 18 mitragliatrici e due lanciabombe.***

**DIAZ.**

### Le ferrovie di Metz bombardate da aviatori inglesi

**Londra**, 18.

*Il comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice: Stamane di buon'ora il nemico ha effettuato un'incursione contro un nostro posto ad est di Epehy, alcuni nostri uomini mancano. Niente altro da segnalare. La pioggia ininterrotta ha impedito le operazioni aeree durante la giornata del 16 corrente. Nella notte dal 16 al 17, malgrado il pessimo tempo, i nostri aviatori hanno gettato bombe sui nodi ferroviari di Bernsdorf a trenta miglia a sud-est di Metz e sulle ferrovie di Metz. Tutti i nostri velivoli sono tornati.*

*Il comunicato francese delle ore 15 dice: Cannoneggiamento intermittente su alcuni punti del fronte. In Champagne due colpi di mano dei tedeschi tentati nella notte dal 16 al 17 su piccoli posti francesi nella regione di Monts sono rimasti senza successo. Nella giornata del 16 un aeroplano tedesco è stato abbattuto dal tiro dei cannoni speciali francesi.*

### I particolari del bombardamento di Yarmouth

**Londra**, 18, sera.

*Un comunicato dell'Ammiragliato dice: Un radiotelegramma tedesco del 17 gennaio annuncia che forze leggere effettuarono nella notte dal 14 al 15 incursioni sulla parte meridionale del Mare del Nord, si diressero a nord verso la foce del Tamigi e vi bombardarono importanti opifici marittimi tirando più di trecento colpi. Gli avvenimenti reali furono i seguenti: Durante la notte del 14 gennaio Yarmouth, situata a circa cento miglia a nord della foce del Tamigi, fu sottoposta ad un bombardamento effettuato nella oscurità più completa che durò circa cinque minuti, dopo di che le forze nemiche si ritirarono. Vi furono quattro persone uccise e otto ferite. Da una minuziosa inchiesta risulta che soltanto circa cinquanta piccole granate caddero nell'interno e nelle vicinanze della città durante questo periodo di tempo. Nessun'altra granata cadde sulla nostra costa durante quella notte.*

### Due cacciatorpediniere inglesi completamente perduti

**Londra**, 18, mattino.

*Un comunicato ufficiale dell'Ammiragliato dice: Due cacciatorpediniere britannici che tornavano alla loro base durante una violenta tempesta di neve si sono incagliati sulla costa della Scozia durante la notte del 12 corrente, e si sono completamente perduti, corpi e beni, eccetto un marinaio.*

### Smentita inglese a proposito dell'affondamento del "Rewa„

**Londra**, 18, notte.

Un comunicato dell'Ammiragliato annuncia: «Un radiotelegramma tedesco del 17 corrente dice che, secondo il «Daily Chronicle», il giorno 21 dicembre gli inglesi stessi avrebbero confessato che truppe erano trasportate su navi ospedali. Inoltre gli inglesi avrebbero dichiarato che le navi-ospedali trasportavano truppe. Questa pretesa confessione non è altro che una dichiarazione falsa, fatta di proposito deliberato da Miss Ethel Marsh di Portsmouth, per la quale dichiarazione essa fu condannata ad un mese di prigione. E' di pubblico interesse far conoscere le ragioni che i tedeschi portano per fare la guerra ai feriti». Il «Daily Chronicle» commentando questo comunicato dell'Ammiragliato riproduce il rapporto sul quale il radiogramma tedesco si fonda per elevare la sua assurda accusa. Il rapporto stabilisce che la signorina Marsh, che era delegata del Consiglio laburista locale, fece la dichiarazione in questione in un «meeting» all'aria aperta. Al Tribunale di polizia però negò di avere dichiarato di essere in condizioni di provare il fatto che aveva riferito. L'editore del giornale aggiunge: «Questo incidente prova la pena che i tedeschi si danno nello svisare i fatti per influire sulla opinione pubblica britannica ed estera. Le autorità tedesche non avevano dinanzi a loro nulla all'infuori del processo e della condanna di una persona oscura per avere essa fatto dichiarazioni menzognere. Su questa base e su questa tendenza esse hanno fabbricato e lanciato nel mondo intero l'affermazione che la verità delle calunnie tedesche era stata ammessa dagli inglesi stessi. Dunque secondo i tedeschi la Gran Bretagna ammetterebbe un fatto perchè essa punisce coloro che lo diffondono! Una simile propaganda non può cadere più in basso».

### Successi inglesi nell'Africa orientale

**Londra**, 18, mattino.

*Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico nell'Africa orientale dice: La nostra colonna che si avanzava da Fort Yohnspon verso l'estremità sud del lago Niassa ebbe il 7 e l'8 corrente scontri col nemico nei dintorni di Luwambulabon alla confluenza del Luwambula e del Lusenda e respinse i tedeschi verso nord. Durante una scaramuccia a sud di Mioembre infliggemmo al nemico sensibili perdite e ci impadronimmo di mitragliatrici. A causa delle pioggie nella regione di Rutumann i fiumi ingrossano rapidamente.*

### Dichiarazioni di Seidler sui negoziati russo-teutonici

**Zurigo**, 18, sera.

*Si ha da fonte ufficiale da Vienna: Oggi la Commissione del bilancio della Camera dei deputati ha approvato la proposta di un deputato tedesco radicale relativa alla immediata riconvocazione della Commissione per gli affari esteri della delegazione austriaca. Il presidente del Consiglio, Seidler, d'accordo col conte Czernin, ha dato informazioni sui negoziati di Brest Litowski rilevando l'importanza delle discussioni della Commissione circa i problemi territoriali. Si è giunti così ad ottenere un tale chiarimento di criteri che può essere qualificato come un deciso progresso di fronte allo stato dei negoziati al 27 dicembre. Tuttavia non si scorge ancora la linea su cui possa verificarsi l'accordo al quale tendono ambe le parti con eguale volontà. Le difficoltà che debbono essere ancora eliminate nel corso dei negoziati non debbono essere esagerate. Il ministero degli esteri — ha soggiunto Seidler — si propone di giungere all'accordo secondo il punto di vista sempre adottato e propugnato che si basa su un programma di pace senza annessioni e senza indennità e che, tenendo conto dei punti di vista della parte avversaria, tuteli gli interessi della Monarchia. Il ministro degli esteri considera con fiducia l'ulteriore svolgimento dei negoziati e non dubita che sarà possibile condurli ad una conclusione soddisfacente, la quale assicuri per lungo tempo nell'avvenire le relazioni di buon vicinato con la Russia. Seidler ha espresso il desiderio di poter dare presto notizie anche migliori.*

*I deputati socialisti hanno chiesto che Czernin faccia dichiarazioni capaci di orientare la popolazione, la quale vuole la pace generale e non una pace separata. Hanno protestato contro l'attitudine del generale tedesco Hoffmann nei negoziati di Brest Litowski ed hanno dichiarato che i discorsi di Lloyd George e di Wilson offrono la base per i negoziati. I cristiani-sociali hanno detto che è inopportuna una discussione politica in questo momento. I tedeschi radicali hanno esposto eguale concetto. Hanno propugnato una pace separata e si sono dichiarati contrari ai discorsi di Lloyd George e di Wilson, di cui respingono i tentativi di ingerenza negli affari interni della monarchia. Stanek, czeco, ha sostenuto il diritto dei popoli a decidere delle proprie sorti, il quale deve assicurare la libertà del popolo czeco come degli altri. Un oratore slavo meridionale ha affermato l'importanza internazionale del problema jugo-slavo che deve essere risolto secondo le aspirazioni della nazione. Ieri presso il presidente del Consiglio, Seidler, vi è stata una conferenza circa la questione dei viveri alla quale hanno partecipato i ministri interessati e i deputati socialisti Adler, Vanner e Seitz; la conferenza continuerà oggi. La Commissione degli affari esteri della Delegazione austriaca sarà convocata per il 22 corrente. Se Czernin non potrà intervenirvi vi si farà rappresentare dal capo sezione Flotow.*

### I negoziati di Brest-Litowski

**Zurigo**, 18, notte.

Si ha da Vienna che a Brest-Litowski, nella conferenza di ieri tra le Delegazioni tedesca, austroungarica ed ukraina, Czernin riaffermò il principio che esclude che una delle parti si ingerisca degli affari interni dell'altra, aggiungendo che, del resto, esiste l'accordo sul fatto che, ove si giunga ad una pace che assicuri lo sviluppo delle relazioni amichevoli, le due parti possano reciprocamente esprimersi i loro desideri circa le questioni politiche e di cultura che le interessino. Czernin accennò alle minoranze polacche che apparterranno al futuro Stato ukraino, come un esempio a questo riguardo. Gli ukraini risposero aderendo a continuare i negoziati su questa base. Il console generale Sonwel telegrafa da Pietrogrado che i negoziati della Commissione delle Potenze Centrali che si trova a Pietrogrado procedono bene. E' stato raggiunto un accordo circa lo scambio delle lettere, dei giornali e dei medicinali. I negoziati si estendono ora allo scambio delle merci.

### Mutamenti nel Gabinetto greco

**Atene**, 17.

Repoulische si è dimesso da ministro dell'interno per motivi di salute. E' stato nominato ministro senza portafoglio e vice-presidente del Consiglio. Racpiuan è stato nominato ministro dell'interno e Grivas sottosegretario di Stato per la guerra. (Stefani).

### Il conte Valentini dimissionario

**Zurigo**, 18, sera.

Si ha da Berlino: La *Kreuz Zeitung* dice che il conte Valentini, capo di gabinetto civile dell'imperatore, ha dato le sue dimissioni e che gli succede von Berg, fiduciario dei conservatori.

## Il Governo russo avrebbe ordinato l'arresto del Re di Romania

**LONDRA**, 18.

L'«Agenzia Reuter» ha da Pietrogrado, in data 16 corr.: «Secondo i giornali della sera, i commissari del popolo hanno ordinato l'arresto del Re di Romania, il quale sarà condotto a Pietrogrado». (Stefani).

### Perchè Trotzki decise di arrestare il ministro romeno

(Servizio speciale della Stampa)

**Parigi**, 18, notte.

I massimalisti hanno fornito varie ragioni a spiegare l'arresto del ministro di Romania Diamandi e dei suoi collaboratori. Il corrispondente del *Journal* da Pietrogrado trasmette ora quella fornitagli da Zalkind, collaboratore principale di Trotzki, il quale gli ha detto: «Apprendemmo giorni fa che i romeni avevano disarmata una divisione russa accantonata al loro fronte. Non potevamo tollerare un tale affronto. Come Trotzki seppe la cosa, ei telegrafò di arrestare immediatamente Diamandi, la missione militare e tutto il personale della Legazione romena avvertendoci che bisognava tenerli come ostaggi: avrebbero risposto della vita delle truppe disarmate nel caso in cui quest'incidente avesse provocato la rottura dei negoziati tra la Russia e il Governo di Jassy». Zalkind non ha confessato al suo interlocutore che la divisione russa, che lo Stato Maggiore romeno dovette decidersi a disarmare, aveva aperto le sue file ad ufficiali austriaci, che ne avevano assunto il comando. Effettivamente i russi furono accerchiati e disarmati e gli ufficiali austriaci arrestati. Altri massimalisti spiegano che sarebbe stato Czernin stesso ad esigere da Trotzki di adoperarsi alla liberazione degli austriaci catturati. Convinto che non avrebbe ottenuto soddisfazione, sapendo d'altronde che il ministro di Romania a Pietrogrado non avrebbe potuto informare il suo Governo della richiesta perchè le comunicazioni telegrafiche con Jassy sono rotte, Trotzki ricorse all'espediente, e per mostrare a Czernin la sua buona volontà gli annunciò che avrebbe fatto arrestare la missione romena e l'avrebbe mantenuta in prigione sino alla liberazione degli ufficiali austriaci. Telegrafò pertanto in questo senso le sue istruzioni a Pietrogrado. Egli aveva talmente fretta che cinque volte di seguito, durante il pomeriggio, si mise in comunicazione con Lenin per domandargli che cosa fosse stato fatto. E' noto che Lenin dovette capitolare subito dinanzi all'energico contegno del Corpo diplomatico e dare l'ordine di liberare Diamandi e gli altri romeni. In Ucraina le truppe massimaliste distruggono le ferrovie, le stazioni, i telegrafi e minano i ponti per far saltare — così afferma il corrispondente del *Matin* — le truppe ucraine in marcia verso il nord. I massimalisti hanno varie volte ordinato ad unità ucraine di recarsi a Minsk, ove tutto era pronto per prenderle in trappola e spedirle nell'interno della Siberia come prigioniere. Lo stesso corrispondente aggiunge che i prigionieri tedeschi tornano dalla Siberia in gran numero. La Rada ucraina di Kief è stata informata ufficialmente della costituzione della nuova repubblica autonoma del Turkestan.

**D. R**

La *Stefani* riceve da Jassy:

I circoli ufficiali romeni hanno accolto con viva sorpresa l'*ultimatum* del Soviet dei commissari del popolo. Si mette perfino in dubbio l'autenticità di quel documento, le cui affermazioni non rispondono affatto alla realtà. Lungi dall'aver confiscato i foraggi, l'esercito romeno ha prestato le sue riserve per aiutare l'approvvigionamento delle truppe russe. E' anche inesatto che i Comitati delle truppe russe siano stati arrestati dalle Autorità romene. Quanto agli ufficiali austriaci trovati dietro il fronte essi furono ricondotti agli avamposti nemici sebbene i romeni avessero il diritto di trattenerli a termine dell'armistizio.

### Rottura fra il Governo massimalista e la Rada ukraina

**Pietrogrado**, 17.

Secondo il giornale *L'Ora* il segretario della Rada ha telegrafato a tutte le truppe ucraine di tenersi pronte a difendere l'indipendenza ucraina e impedire a tutte le truppe russe di penetrare nell'Ucraina. I commissari del popolo, non avendo la Rada ucraina risposto alla domanda di cessare ogni appoggio diretto e indiretto ai partigiani del generale Kaledin, hanno deciso di porre fine ai negoziati fra l'Istituto Smolny e la Rada. Il generale Korniloff è rimasto ferito ad una gamba in un recente combattimento contro le truppe massimaliste nel Governo di Cernikoff. I soldati hanno invaso la biblioteca di Pietrogrado rubandone l'esemplare unico del Corano di valore inestimabile. E' stato arrestato il direttore della Banca di Sconto Persiana, e sono stati pure arrestati parecchi ex-alti funzionari del Ministero delle finanze sotto l'accusa di avere aiutato gli impiegati degli uffici governativi ad abbandonare il lavoro. (*Stefani*).

### A Pietrogrado comincia ad arrivare il grano

(Servizio speciale della Stampa)

**Londra**, 18, mattino.

Il flusso di notizie da Pietrogrado si è negli ultimi giorni quasi arrestato, ma forse ciò dipende da cause tecniche di trasmissione, alle quali non devono essere estranee le grandi nevicate generali in corso. L'unico dispaccio particolare è oggi quello del «Daily Express», il cui corrispondente pietrogradense dice che il discorso di Wilson sembra aver prodotto colà un'impressione profonda. Il segretario particolare di Trotzki ha creduto di poter constatare, sod. disfatto, che «i nostri alleati inglesi ed americani cominciano a capire che noi non siamo, dopo tutto, spie tedesche». L'organo ufficiale dei «Soviets» scrive che il discorso wilsoniano costituisce un onesto approssimamento del potere dei «Soviets», sconfessando le calunnie della stampa borghese e pseudo-socialista.

Intanto dalla Ucrania principia ad arrivare il grano, e questo abbattimento di barriere tra la Russia meridionale e quella settentrionale sembra assicurare alla capitale il pane quotidiano. Ora vi manca però l'energia elettrica, ed un altro inconveniente è nella male organizzata rimozione della neve, cosicchè Pietrogrado ha l'aspetto di una città polare. **M. P.**

## La Commissione d'inchiesta

**Il pubblico ha appreso con non dubbia approvazione la nomina della Commissione d'inchiesta sui dolorosissimi avvenimenti militari dell'ottobre scorso. Ma il pubblico attende dal Governo altri immediati provvedimenti che sono una conseguenza logica della nomina della Commissione di inchiesta. La Censura vieta di svolgere il nostro pensiero: ma siamo certi che l'attesa del pubblico sui provvedimenti accennati non sarà lunga. Abbiamo scritto qualche tempo fa che la verità è in marcia. Essa cammina con rapidità. E nessuna forza potrà fermarla.**

Ci telefonano da Roma, 18, notte:

Viene accolto favorevolmente l'annuncio della costituzione di una Commissione d'inchiesta per indagare le responsabilità dei fatti di Caporetto. La scelta dei componenti la Commissione viene generalmente approvata. Questa Commissione è stata nominata dal Governo in seguito ai voti espressi nelle discussioni in Comitato segreto delle due Camere. La Commissione si costituirà subito in Roma e stabilirà l'ordine dei suoi lavori e delle indagini da praticarsi. Per tutto il tempo occorrente all'esaurimento del mandato la Commissione avrà sede speciale in Roma.

Ecco rapidamente le figure dei componenti. Carlo Caneva, generale d'esercito, allo scoppio della guerra libica, fu designato dal Consiglio dei generali a comandare il Corpo di spedizione per l'occupazione della Tripolitania e della Cirenaica. Dopo un anno di permanenza in Libia, rientrò in Italia a disposizione del Ministero della guerra. Durante la guerra attuale, egli presiedette e presiede tutte le alte Commissioni di guerra. Recentemente, dopo il disastro di Caporetto, è stato nominato presidente della Commissione per la verifica degli ufficiali generali e superiori esonerati dal Comando Supremo.

Il vice-ammiraglio Felice Napoleone Canevaro, di famiglia ligure, è nato a Lima, nel Perù. Percorse una brillante carriera navale, che ebbe una fase specialmente brillante a Candia, ove comandò le forze internazionali e dimostrò una singolare e insieme geniale fermezza di comandante e di diplomatico. Fu ministro della marina e degli esteri. E' senatore dal 1896.

L'avvocato generale Antonio Tommasi è un insigne magistrato. Prima della guerra era uno dei più apprezzati sostituti avvocati generali erariali, consigliere della Commissione Reale per l'esame della procedura nei Consigli di disciplina per l'esercito e per l'armata. E questa qualità consigliò la sua assunzione, dopo lo scoppio della guerra, ad avvocato generale militare presso il Tribunale supremo di guerra e marina.

Il senatore Paolo Emilio Bensa, genovese, insegna diritto civile nell'Università di Genova. E' uno dei più profondi giuristi d'Italia. Militò costantemente nelle file liberali.

Il generale Ottavio Ragni, attualmente comandante della zona di guerra Torino, Genova, Alessandria, è comandante di corpo d'armata, ed è uno degli ufficiali che più si distinse nella guerra di Libia e nell'attuale. Fu anche governatore della Tripolitania. Nella guerra, che il nostro esercito ha impegnato contro l'Austria, l'ingegno del Ragni rifulse spesso e trionfò. Ha 65 anni ed è nato a Torino.

L'on. Alessandro Stoppato è professore di diritto di procedura penale nell'Università di Bologna. Rappresenta alla Camera il Collegio di Montagnana dalla XXII legislatura. Siede a destra.

L'avv. Orazio Raimondo è entrato alla Camera in questa legislatura per il Collegio di Sanremo. Appartiene al piccolo gruppo di socialisti indipendenti.

La *Tribuna* così commenta l'inchiesta sui fatti di Caporetto: «Il provvedimento è pienamente giustificato dalla importanza e dalla gravità dei fatti stessi che lo motivarono, e va approvato senza riserve. Se una osservazione si può fare, è questa: il provvedimento viene, se mai, tardi». Il giornale cita l'esempio dell'Inghilterra, che adottò l'inchiesta, per avvenimenti che avevano una portata nazionale minore di quello che prende il nome da Caporetto, come l'inchiesta per i Dardanelli, per la Mesopotamia e per Cambrai. «Ben venga dunque questa inchiesta — prosegue la *Tribuna* —, qualunque siano per essere i suoi risultati e le conseguenze di fatto, avrà sicuramente il buon effetto di placare tante discussioni che i fatti hanno suscitato e di appagare, in questo senso, la coscienza del paese». La *Tribuna* termina esprimendo l'augurio che le indagini non si arrestino alle responsabilità individuali per quanto elevate nè a quelle collettive, per quanto vaste. L'*Epoca* pubblica che la Commissione d'inchiesta costituisce un doveroso omaggio del Governo al Parlamento. In essa, tranne l'avvocato generale militare presso il Tribunale Supremo di guerra e marina, tutti gli altri che la compongono compreso il presidente sono rappresentanti del Parlamento. I commenti dell'*Idea Nazionale* e dell'*Avanti!* sono stati completamente soppressi dalla censura.

### La madre dell'imperatore d'Austria ha visitato Gorizia

**Roma**, 18, notte.

L'*Agenzia Volta* riceve dalla zona di guerra: «La notizia annunziata in questi giorni dai giornali circa l'allontanamento dal Comando dell'arciduca Eugenio, a causa della sua improvvisa pazzia, è smentita da un rescritto imperiale. Dopo la visita dei deputati austroungarici a Gorizia, questa città fu visitata, cinque giorni or sono, dalla madre dell'imperatore, arciduchessa Maria Giuseppa di Borbone, la quale fu ricevuta dal famigerato conte Faidutti, presidente della Dieta provinciale, dal comandante di tappa barone di Kuchinko, dal maggior-generale von Kleinschradt, comandante del presidio, dal capitano distrettuale Teodoro von Baun, dal commissario governativo conte Landini, e fu ossequiata per la Cancelleria dal barone di Spaun, già comandante della Marina austro-ungarica. Dal Trentino giungono continuamente disastrose notizie sui maltrattamenti inflitti alla popolazione. Nello scorso mese fu sequestrato per l'esercito tutto il vino prodotto e fu vietato ai produttori di trattenerne presso di sè per le loro famiglie più di un ettolitro; il residuo deve essere consegnato, sottopena di 10 mila corone di multa».

### Una grave sciagura a bordo di una corazzata americana

**Washington**, 18.

E' caduto un albero metallico durante una violenta tempesta a bordo della corazzata Michigan. Vi sono sei morti e tre feriti.

## Il regime carcerario di Caillaux

### Interrogatorio di testimoni - I gioielli della signora - Discussione sulle imputazioni.

(Servizio speciale della Stampa)

**Parigi**, 18, notte.

*Ieri, terza giornata di carcere per Caillaux. L'ex-presidente del Consiglio si è levato verso le ore 6 — ci informa il Petit Parisien — procedette durante un'ora e mezzo alla toeletta, mentre un altro detenuto addetto al suo servizio faceva il suo letto e ripuliva la cella; poi bevve una tazza di caffè e latte, lesse per brevi momenti e si mise a scrivere. Alle 10, accompagnato da un custode, discese nel cortiletto; passeggiò una trentina di minuti; tornò in cella; si intrattenne con uno dei suoi avvocati durante venti minuti; fece colazione con ottimo appetito; passò il pomeriggio a leggere e scrivere ancora, fumando sigarette; alle ore 17 e mezzo gli recarono il pranzo; alle 20 andò a letto. Caillaux gode del regime speciale, detto in gergo della «pistola». Paga il supplemento per lo scarso comfort aggiunto nella sua cella a quello ordinario. L'Amministrazione della prigione ha fatto affiggere istruzioni speciali per i guardiani, ammonendoli che gravi penalità saranno comminate a quelli fra essi i quali rivelassero fuori quanto accade nell'interno. L'Echo de Paris reca uno dei fatti elementi sensazionali della giornata. «Nella pagnotta recata ieri a Caillaux, nella cesta del pranzo, è stata scoperta una forte corda». Di qui a concludere l'ipotesi di una evasione o di suicidio il passo è breve. E il giornale non esita. Frattanto l'istruttoria del processo è continuata ieri, con l'audizione di Dubarry, ex-direttore del Pays. Il giudice lo interrogò circa certi articoli di Herve, nei quali il direttore della Victoire si sforzava di dimostrare che Caillaux aveva contribuito finanziariamente e moralmente alla fondazione di quel giornale. Dubarry affermò che Caillaux non partecipò in nulla alla creazione del giornale, nè alla sua direzione. Nel pomeriggio l'industriale parigino Paolo Wertheimer, principale accomandatario del Pays stesso, venne anche interrogato. Wertheimer si difese dall'accusa di essere stato nel Pays il prestanome di Caillaux pei capitali da lui versati, e che sembrano importanti. Il suo patrimonio gli permetteva di sovvenzionare il Pays di tasca propria. Un terzo testimone, una signora, di cui non è divulgato il nome, appartenente al servizio del contro-spionaggio, ha dato spiegazioni, che si assicurano interessanti, sui viaggi di Caillaux.*

*A Palazzo Borbone si discute vivacemente intorno ai documenti nuovi venuti dall'America e pubblicati ieri. Essi ebbero per effetto — assicura l'Echo de Paris — di rendere i difensori di Caillaux già da alcuni giorni meno numerosi. «Alcuni però, particolarmente socialisti, tengono duro. Renaudel, per esempio, direttore dell'Humanité, fondandosi sulle divergenze, che veramente non mette conto di rilevare, fra il testo dei telegrammi dato dalla Radio e quello comunicato dall'Havas, insiste particolarmente sul fatto che uno dei documenti era datato dal giugno 1917 quando il viaggio di Caillaux all'Argentina risale alla fine del 1914 e al principio del 1915. Renaudel annunciava ieri anche l'intenzione di interpellare sull'argomento, ma sembra che altri deputati l'abbiano dissuaso dall'agire con precipitazione. Forse il gruppo socialista, che deve riunirsi oggi per deliberare sulla materia, seguirà l'esempio dei radicali socialisti, i quali, riunitisi ieri, dopo avere a lungo discusso intorno all'affare Caillaux, malgrado gli sforzi degli amici più ardenti dell'accusato, finirono per votare all'unanimità un ordine del giorno del seguente tenore: «Il gruppo, affermando nuovamente che la giustizia e la verità sorpassano ogni questione di persona e di partito, dichiara essere necessario più che mai, nell'interesse superiore del paese, che l'azione giudiziaria si compia integralmente nel rispetto assoluto della legge, fuori dalle agitazioni polemiche e senza passione per potere realizzare così con l'unione di tutti i francesi lo sforzo supremo che esige la salvezza della patria».*

*Dal canto suo il Journal, dalle impressioni raccolte conclude: «Amici e avversari di Caillaux hanno naturalmente trovato nel testo dei telegrammi americani un motivo per confermarsi nell'opinione già espressa dopo la pubblicazione della requisitoria generale di Dubail. I primi sostengono che non si potrebbe basarsi, per condannare l'ex-presidente del Consiglio, sulla testimonianza unica di un tedesco già conciato, per le sue avventure note, di furberia e di menzogna. Mettono anche in valore il fatto che Luxburg stesso parla nel telegramma trasmesso da Bernstorff di cortesie «indirette» e chiedono per rispondervi la pubblicazione del rapporto che Thomson aveva, in qualità di ministro del commercio nel 1914-915, redatto sulla missione affidata in America a Caillaux. Pei secondi non è dubbio che i telegrammi intercettati forniscono la prova manifesta che Caillaux è di proposito deliberato entrato in rapporti coi rappresentanti diplomatici della Germania in Argentina e pel loro tramite col potere centrale di Berlino. Fanno valere la prudenza estrema e la sicurezza di metodi con cui il ministro di giustizia degli Stati Uniti ha condotto le inchieste relative alle mene tedesche, per avvia da Luxburg nel cifrare le sue comunicazioni e la coincidenza dei telegrammi stessi col contegno della stampa tedesca mutato radicalmente nei riguardi di Caillaux. Dicono infine che i tedeschi non avevano certamente nessuna ragione di compromettere di partito preso l'uomo che era stato, prima della guerra, promotore principale del riavvicinamento franco-tedesco e restava, durante le ostilità, il solo negoziatore possibile di pace separata». Del resto l'unanimità della stampa americana — segnala il corrispondente del Petit Parisien — esprime appunto questa opinione. Laggiù non hanno più dubbi sulla ingiustificabilità dell'azione spiegata da Caillaux.*

*Versioni disparate sono state diffuse sulle circostanze nelle quali il capitano Bouchardon venne indotto a parlare a Caillaux della esistenza della cassaforte di Firenze. Il Matin dice di avere attinto a fonte ufficiale la verità. Alcuni giorni prima del primo interrogatorio di Caillaux, dopo la sospensione della immunità parlamentare, il giudice aveva ricevuto un documento ufficiale che gli segnalava l'esistenza a Firenze della cassaforte appartenente a Caillaux sotto il nome di Renouard. Bouchardon unì il documento agli atti. Poi, secondo le prescrizioni di legge, mise i documenti che possedeva a disposizione degli avvocati dell'accusato, che poterono leggere il documento provante l'esistenza della cassaforte e ne parlarono al loro cliente. Il giorno stesso, sotto la firma Renouard, venne consegnato allo sportello dell'Ufficio telegrafico parigino un telegramma diretto alla Banca di Firenze e così concepito: «Mi oppongo ad ogni apertura della cassaforte. Renouard». L'indomani Caillaux, interrogato per la prima volta da Bouchardon e richiesto della esistenza della cassaforte, rispose: «Ne posseggo una a Firenze, un'altra a Mamers, ed una terza a Parigi». Si sa il resto. I documenti ufficiali, concernenti la perquisizione eseguita a Firenze, sono arrivati stamane e furono consegnati al capitano relatore Bouchardon.*

*Sempre a proposito del contenuto della cassaforte, i giornali narrano che la signora Caillaux ebbe l'abitudine costante di trasportare con sè i suoi titoli di rendita. Erano a Mamers nell'agosto 1914, tornarono a Parigi nel 1915, quando la loro proprietaria tornò. Fecero con lei il viaggio in Italia nel 1916, e così pervennero a Firenze. I titoli della signora Caillaux restarono in Italia e le cedole del 1916 non furono staccate. I valori appartenenti alla signora Caillaux sono divisi in due categorie: la prima, quelli negoziabili ancora oggi, costituirebbero, secondo Caillaux, appena un capitale di 200 mila franchi. Ve ne sono poi altri che la guerra ha svalutati, valori turchi, austriaci, ecc.; è difficile dirne lo equivalente oggi. Sui gioielli trovati a Firenze la signora Caillaux ha fornito al Petit Journal queste notizie: «Devono trovarsi a Firenze: 1.o una collana di diamanti, valutata dal mio primo marito in 10.500 franchi; 2.o un diadema stimato 15.000 franchi; 3.o una collana, dono del mio primo matrimonio, 3000 franchi; 4.o altra collana, 1000 franchi. Con tutti gli altri gioielli, provenienti dall'eredità materna, il valore non supera i 35.000 franchi». Il capitano Bouchardon, istruttore del processo Caillaux, dà prova di una resistenza che, al dire di molti, non ha precedenti nella storia della magistratura. Il numero e l'importanza dei processi affidati alle sue cure, sono tali che basterebbero ad occupare tutta la vita di un magistrato. Quando alla dichiarazione di guerra lasciò il suo pacifico Gabinetto di istruttore del Tribunale di Parigi e fu mobilitato e poi designato alle funzioni di capitano relatore presso il terzo Consiglio di guerra, Bouchardon era lungi dal prevedere le formidabili responsabilità attuali. Nel primo anno delle sue funzioni, 344 processi passarono per le sue mani, ma erano casi di diserzione, di spionaggio minuscolo, di truffe, di insubordinazione. Nell'anno seguente il suo lavoro fu quasi alla stessa misura. La serie di processi sensazionali venne, per lui, inaugurata da quello della banda nella quale erano medici militari, che si assumevano di assicurare la riforma dei richiamati. Nel gennaio del 1917 cominciarono le indagini pazienti intorno alle denuncie giunte a carico di Bolo, ancora quasi sconosciuto al pubblico. Sino al secondo semestre la pentola dell'istruttoria ribollì in silenzio; poi venne l'esplosione. Giunse l'istruttoria del Bonnet Rouge; arrivarono i documenti d'America provanti la colpabilità di Bolo; quindi altri processi politici, che, tutti indistintamente, gravano sulle spalle di Bouchardon. Uno però non è istruito ancora, ed è quello che concerne il pubblicista francese Gaston Routier, rifugiato in Spagna.*

**D. R**

### I "documenti rosa„ della cassaforte di Firenze secondo un giornale amico di Caillaux

**Parigi**, 18, notte.

*Nel caos inestricabile che nella stampa parigina si è venuto creando dopo l'arresto di Giuseppe Caillaux, specialmente per la valanghe di articoli e di pretese rivelazioni riflettenti tutte le tesi possibili, accomunando tutti i fatti ed i particolari, non sono prive di interesse alcune dichiarazioni che la signora Caillaux avrebbe fatto ad un giornale, La Verité, e che questo fa precedere dalla seguente osservazione: «La signora Caillaux è la persona più atta a dare talune spiegazioni, a fare appello ai suoi ricordi per stabilire definitivamente alcuni punti e per chiarire l'origine di certe leggende. E' permesso anche ammettere a priori che la signora Caillaux non ha alcun interesse a fare delle affermazioni che l'ulteriore inchiesta contraddirebbe».*

*Le dichiarazioni che la signora Caillaux avrebbe fatto riguardano essenzialmente i documenti trovati nella cassaforte di Firenze, a proposito della quale La Verité dice: «Offrendo al giudice istruttore militare, capitano Bouchardon, di fare aprire la cassaforte, Caillaux ne descrisse il contenuto. Come si è detto, i valori raggiungono, approssimativamente, la cifra di 300 mila franchi. Fra i documenti si troverebbero: un progetto di revisione della Costituzione, delle note personali, le bozze di un libro sull'affare di Agadir, e dei documenti su carta rosa che illustrano alcuni atti di Poincaré e di Clemenceau. Caillaux fece rilevare al capitano Bouchardon che i documenti relativi al presidente della Repubblica ed al presidente del Consiglio, erano di un'importanza tale che sarebbe stato assolutamente necessario celare che una Potenza straniera ne venisse a conoscenza, e che l'interesse del Paese imponeva di assicurare tali documenti da qualsiasi indiscrezione, perchè nessuno potrebbe prevedere le conseguenze. Non è stato tenuto conto di questo consiglio, e noi vedremo in seguito tutto ciò che ne può derivare».*

*Dal racconto della signora Caillaux fatto alla Verité si dovrebbe dedurre che alcune relazioni di cui si fa accusa al signor Caillaux non sono mai esistite. Verso la fine del loro soggiorno nell'America del Sud — dice il giornale parigino — i coniugi Caillaux, in seguito a raccomandazione dell'ambasciatore degli Stati Uniti, fecero la conoscenza di un italiano, di cui non possiamo fare il nome. L'Italia non era ancora entrata in guerra. Questo signore N. come tutti i neutri, era in relazione con personalità di varie nazionalità. Egli conosceva il signor Luxbourg ed a nome di questo ultimo propose un'intervista a Caillaux, il quale rifiutò la proposta con vivo disdegno. Lasciando l'Argentina, Caillaux ebbe nuovamente delle offerte da parte del signor X che gli propose segretamente, per non inquietare la signora Caillaux, di rimettergli un salvacondotto in previsione che durante il viaggio la nave sulla quale era imbarcato avesse di*

*contrato un sottomarino tedesco, onde garantire la sua vita ed i suoi beni. Nuovo sdegnoso rifiuto. Il signor X comunicò più tardi a Caillaux che Luxbourg gli aveva manifestato il suo rammarico apprendendo l'arrivo dei viaggiatori in Francia, rivelando allora che l'ambasciatore tedesco sperava in realtà che Caillaux sarebbe stato catturato in modo da poter così dimostrare l'impotenza della flotta inglese ad assicurare le traversate per mare. Tali le relazioni di Caillaux con Luxbourg.*

*A coloro che pretenderanno contestare la testimonianza della signora Caillaux la Verité dice che si limiterà a rispondere: «Spetta a voi dare le vostre prove e ad assumere la responsabilità delle affermazioni da voi fatte». Il giornale quindi si domanda: «Luxbourg ha realmente telegrafato al conte Bernstorff per comunicargli conversazioni avute col signor Caillaux? E' possibile, ma bisogna provare che ciò che egli ha detto è la verità. Gli avversari di Caillaux si affrettano a giurare sulla sincerità di un tedesco, — osserva la Verité, — dopo avere per parecchi mesi accusato questa stessa persona di duplicità, di menzogna, ecc. Il voltafaccia è un po' troppo rapido. E' permesso di supporre che questo diplomatico, molto secondario, abbia esagerato i suoi meriti e cercato di far credere a servizi eccezionali (come sarebbero stati i suoi rapporti con l'ex-Presidente del Consiglio francese) per aumentare il suo prestigio. Che cosa non farebbe un diplomatico per ottenere un avanzamento?*

*«Dopo questi fatti — dice sempre la Verité — non rimane altro che le rivelazioni contenute nella cassaforte di Firenze. Abbiamo detto che vi erano alcune carte rosa che si riferivano al signor Poincaré. Attingendo a parecchie fonti le informazioni necessarie, abbiamo potuto ricostituire e stabilire in modo preciso l'azione del signor Poincaré. Clemenceau, che, com'è noto, ha condotto contro quest'ultimo una violentissima campagna, ci permetterà di sfiorare quest'argomento senza dare la nostra opinione, la nostra funzione essendo strettamente quella di documentare, ed essendo il nostro scopo quello di ricercare la verità. Come si sa, Poincaré fu eletto nel giugno 1913 Presidente della Repubblica mercè i suffragi dei deputati e dei senatori clericali. Lo spirito evangelico di costoro non arriva certo sino al punto da far loro fare un atto di cui non abbiano alcun profitto. Un patto fu concluso tra Poincaré da una parte ed i leaders clericali De Mun e Piou dall'altra. I due rappresentanti dei cattolici ottennero la promessa della consacrazione religiosa del matrimonio civile di Poincaré, cerimonia che ebbe luogo poco dopo l'elezione e che valse al Presidente la benedizione di monsignor Gibier, vescovo di Versailles. Inoltre, Poincaré s'impegnò a ristabilire le relazioni fra la Francia ed il Vaticano. Dei negoziati furono intavolati con la Santa Sede durante il Ministero Barthou e col concorso di Klotz, ministro dell'Interno, e di Pichon, ministro degli Esteri. Per evitare la divulgazione delle trattative (le cui tracce esistenti si trovarono però nella corrispondenza cifrata scambiata fra l'on. Tittoni, ex-ambasciatore d'Italia a Parigi, ed il suo ministero) furono prese al Ministero degli Interni misure per rendere illeggibile la corrispondenza, sostituendo il cifrario. Caillaux, ministro delle Finanze nel Gabinetto Doumergue, che succedette al Gabinetto Barthou, durante un'indisposizione del ministro degli Interni, René Renoult, fu incaricato dell'interim del Ministero degli Interni. Egli potè così raccogliere informazioni e documenti rivelatori, che sono le «carte rosa» contenute nella cassaforte di Firenze.*

*«Le «carte rosa» concernenti Clemenceau sono di un altro carattere. Il ministro non ha intavolato, per quanto noi sappiamo, — scrive sempre la Verité, — relazioni col Papa. Egli si è limitato ad essere in stretti rapporti prima della guerra col Governo inglese, ciò che, del resto, è legittimo. Egli ha controbilanciato con questo mezzo la politica del Governo francese, ciò che invece è un'altra cosa. Impressionato della parte avuta da Clemenceau durante alcuni viaggi a Londra, Waldeck-Rousseau, allora Presidente del Consiglio, raccomandò Clemenceau alla sorveglianza del signor Cavard, capo della Polizia. Questa sorveglianza ebbe come risultato che il signor Cavard fece alcuni rapporti a Waldeck-Rousseau, il quale a sua volta li consegnò a Caillaux. Questi li rinchiuse nella cassaforte di Firenze».*

*A questo punto le rivelazioni del giornale sono censurate. Il giornale termina però il suo articolo facendo le seguenti osservazioni: «Ad ogni modo, appare chiaro che nessuno dei documenti scoperti dimostra l'esistenza del tradimento da parte di Caillaux. Non mettiamo in dubbio la sincerità di Poincaré e di Clemenceau, che hanno creduto di servire la Francia, l'uno collaborando con l'Inghilterra contro il Governo francese, l'altro collaborando col Vaticano contro il libero pensiero francese. Perchè dunque mettere in dubbio quella di Caillaux, che ha servito il suo paese seguendo un altro ordine di idee».*

## Il trattamento inflitto in carcere al Ministro romeno

**Parigi, 18, notte.**

Si sono potuti avere alcuni particolari sul trattamento subito dal signor Diamandy, ministro di Romania a Pietrogrado, durante la sua prigionia nella fortezza di Pietro e Paolo. La sua prigione, ghiacciata e appena illuminata, era quella di un detenuto per reato comune; non vi erano altri mobili che un letto di ferro senza lenzuola e una sedia, e il nutrimento fornitogli non era mangiabile.

## La questione degli effettivi alla Camera dei Comuni

### Una seduta segreta

**Londra, 17, notte.**

Alla Camera dei Comuni si discute il «bill» sugli effettivi, detto «bill» del «Manpower», che estende i poteri del Governo circa il servizio militare obbligatorio per gli uomini aventi occupazioni per le quali ne erano finora parzialmente esenti. Il ministro del servizio nazionale, sir Auckland Geddes, ha pronunciato un discorso nel quale ha detto il motivo per il quale il Governo non ha compreso nel «bill» la proposta di estendere all'Irlanda l'obbligo del servizio militare, aggiungendo che questa proposta non avrebbe giovato alla guerra. Era impossibile avere ritardi di settimane o di mesi nell'attuazione delle misure proposte per ottenere gli uomini necessari per l'esercito. Anche se quella proposta fosse convertita in legge, bisognerebbe mettere in movimento tutto un meccanismo per applicarla ed occorrerebbero dei mesi perchè gli effetti di questa misura cominciassero a farsi sentire. La decisione del Governo è unicamente basata su ragioni di opportunità, poichè sarebbe una follia dal punto di vista della guerra proporre nel momento attuale il servizio militare obbligatorio per l'Irlanda.

Asquith dice che la virtuale sparizione degli eserciti russi dalle forze alleate rende la questione del «Manpower» molto più urgente; ma il Governo ha perfettamente ragione di non proporre di elevare o di abbassare l'età militare perchè il risultato ottenuto da questo procedimento sarebbe relativamente piccolo e non compenserebbe certo gli svantaggi evidenti e molteplici che sarebbero stati sicura conseguenza di questa modificazione. Inoltre è di estrema importanza, prima di ricorrere a nuove fonti di fornitura di uomini, di cominciare col trarre nella misura in cui la sicurezza possa essere mantenuta, tanti uomini quanti è possibile, dalla difesa territoriale per utilizzarli al servizio di campagna.

Asquith soggiunge: «Le truppe del territorio della metropoli contengono certamente un numero considerevole di uomini perfettamente atti, con qualche esercitazione supplementare, a rafforzare le truppe sul fronte. Anche sul teatro della guerra vi sono nelle retrovie numerosi uomini, occupati in lavori estranei al combattimento vero e proprio, il cui posto potrebbe essere preso da uomini che non si penserebbe mai a mandare a combattere; queste due fonti di combattenti dovrebbero essere utilizzate nel tempo stesso di quello indicato dal «bill». Ma, anche tenuto conto di tutto ciò, nessuno può contestare che è ora dimostrato come vi sia necessità di aumentare le riserve donde poter trarre uomini nella Gran Bretagna per rinforzare le truppe sulla linea del fuoco. Nondimeno bisogna considerare altresì sino a qual punto la necessità di inviare combattenti si trova in contraddizione con quella egualmente urgente, e forse anche più urgente, di far fronte ai crescenti bisogni d'operai per la costruzione di navi».

Asquith domanda che il Governo dia alla Camera la formale assicurazione che è in grado di far fronte a questa crescente domanda. Il primo ministro Lloyd George risponde: «Posso dare immediatamente questa assicurazione. Consideriamo l'assunzione degli operai per le costruzioni marittime come la prima necessità dell'ora attuale». Asquith in parte rileva la necessità di imporre delle esenzioni tecniche di tutti gli uomini, anche di quelli di età militare ed atti al servizio militare, in modo che siano impiegati nella maggior misura possibile, ed esprime la speranza che per questo riguardo il «bill» sia applicato con discernimento.

Hogg, parlando dopo Asquith, afferma che i 4.500.000 uomini indicati da Auckland Geddes al momento della presentazione del «bill» sugli effettivi costituiscono una goccia d'acqua in confronto del numero di uomini realmente necessario. Hogg soggiunge che vorrebbe formulare a Lloyd George alcune domande ma che occorrerebbe per questo che la Camera si radunasse a porte chiuse. La Camera si riunisce quindi in seduta segreta.

Dopo un discorso di Lloyd George il «bill» sugli effettivi è stato approvato in seconda lettura senza votazione, ed è poi stata iniziata la discussione degli articoli del progetto. La seduta è stata poi tolta. (Ag. Stefani).

## Un programma economico inglese nei riguardi della Germania

**Londra, 18, notte.**

Il giornale «Scotsman», commentando il «memorandum» inviato dalla Camera di commercio degli Stati Uniti ai suoi 500.000 membri il 14 corrente, dice: «Nessuna delle nazioni alleate desidera la guerra economica dopo la conclusione della pace, ma essa può essere imposta; nel qual caso dovremo accettare la sfida. Le decisioni della conferenza economica di Parigi consideravano questa possibilità e finchè non avremo ricevuto assicurazioni e garanzie, che non sono più necessarie, tali decisioni non dovranno essere perdute di vista. Se la Germania si prepara a riprendere la sua vecchia politica servendosi della sua potenza economica e commerciale per dissimulare i suoi disegni militari, gli alleati dovranno sventare tali scopi mediante uno spietato boicottaggio economico; se la Germania ci fornisce indubbie garanzie che la sua futura politica sarà una politica di progresso pacifico, gli alleati saranno pronti a riprendere relazioni commerciali ed economiche normali con essa. Non si tratta affatto di tenere verso la Germania una attitudine vendicativa. E' soltanto una questione di difesa propria». Il «memorandum» fa rilevare che l'imponenza degli armamenti attuali in Germania e il suo atteggiamento militarista sono dovuti al fatto che il suo Governo è una autocrazia all'fuori non responsabile dinanzi al popolo. Se le condizioni di governo in Germania le renderanno necessario per la nostra propria difesa, il miglior mezzo per impedire gli armamenti eccessivi sarà una combinazione commerciale capace di [illegible]. Se d'altra parte il Governo tedesco diverrà in realtà uno strumento responsabile controllato dal popolo tedesco, il boicottaggio contro le merci tedesche non sarà necessario. La riforma della Costituzione della Germania dovrà venire da essa stessa, ma la Camera di commercio degli Stati Uniti spera che se i commercianti tedeschi si rendono conto che la ripresa delle relazioni economiche con i paesi alleati dipende dalla loro volontà di sbarazzarsi dello spirito militarista che regna in Germania per mezzo di una riforma costituzionale, essi possono essere indotti a prendere una decisione a tale scopo».

**Il nuovo Prestito di guerra, Consolidato 5 per cento, netto da imposte presenti e future, è emesso al prezzo di lire 86,50 per ogni 100 lire di valore nominale. Sottoscrivendo si fa un ottimo affare, perchè si impiega il danaro a 5,78 per cento l'anno e si compie opera doverosa verso la Patria.**

## Bollettino Militare

**Roma, 19.**

Il «Bollettino Militare», uscito oggi, reca fra le altre, le seguenti disposizioni:

**Promozioni straordinarie per merito di guerra**

Taeplitz Ludovico, tenente di complemento, regg. cavalleggeri Aquila, nominato tenente in servizio attivo permanente.

**Ufficiali in servizio attivo permanente**

STATO MAGGIORE GENERALE

Vitali, tenente generale ispettore delle costruzioni di artiglieria, collocato in posizione ausiliaria; Carbone, tenente generale a disposizione in soprannumero per ispezioni, incaricato di esercitare le attribuzioni di ispettore generale del Genio, che durante la guerra non possono essere adempiute dal titolare mobilitato; Marangoni, maggior generale in aspettativa: l'aspettativa è prorogata per 11 mesi, dal 14 dicembre 1917; Masola, maggior generale, direttore fabbrica armi Brescia, è esonerato da tale carica e nominato direttore del Polverificio sul Liri.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

I seguenti tenenti colonnelli dell'Arma dei reali carabinieri sono promossi al grado di colonnello nell'arma stessa e nominati comandanti delle Legioni territoriali a fianco indicate: Donati, legione Messina, comandante legione territoriale di Genova; Brunera id. Milano, id. id. Milano.

ARMA DI FANTERIA

Ortelli Laurenti, colonnello di fanteria, collocato a riposo; Gugnoni id. id.; Franceschet id. id. — I seguenti colonnelli sono esonerati dal comando dei rispettivi reggimenti: Barsi Sari 43; Bnetti dep. Bra. Cosentini id. bersaglieri Roma; Anselmi 4 bers.; Gambi deposito Avellino; Massa id. id.; Ziccardi id. Milano; Bedeschi 9 bers. I colonnelli Mozzi, Moscone e Bistet sono collocati a disposizione del Ministero della Guerra; Barzi Sari, nominato comandante dep. Novara; Colombini id., nominato comandante dep. Mantova. — I seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli: Pietro, nominato comandante 65; Sas..., nominato id. dep. Cremona; Alotardi id. 87; Besoni Gervasoutto, Stato maggiore; Di Pietro id. id.; Crema, nom. comandante deposito Foggia; Bianchi id. id. dep. Messina; De Lieto Vollaro id. id. dep. Caserta. — Cou..., ten. colonnello promosso colonnello e nominato comandante 25; Ferreca id., nominato comandante dep. Firenze; Ungania id. promosso id. comandato comando mobilitato; Biancheschi id. id. promosso id. dominato comandante dep. Avellino; Pedemonti id. promosso id. nominato comandante 6; Rena id. promosso id. nominato comandante 12 Granatieri; ... id. promosso id. Stato maggiore; Forin id. promosso id. nominato comandante 87; Volpi id. promosso id., nominato comandante 2o granatieri; Bucci id. promosso id. nominato comandante deposito Firenze.

ARMA DI CAVALLERIA

Rochis, colonnello comandante cavalleggeri Padova, nominato id. lancieri Vercelli. — I seguenti colonnelli cessano dal comando di reggimento per essere indicato e sono collocati a disposizione: Amato, lancieri Vercelli; Gandolfo cavalleggeri Monferrato.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Cavallo, incaricato delle funzioni del grado superiore: Bruni id. id.; Grassi id. id.; Verdelli, colonnello direttore del Polverificio sul Liri, è esonerato da detta carica e nominato direttore Fabbrica armi Brescia.

ARMA DEL GENIO

Torretta, tenente colonnello 5 genio, promosso colonnello e collocato a disposizione; Forestieri, maggiore, direzione Genio Palermo, promosso tenente colonnello continuando come sopra; Genesio id. 5 genio id. id.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI

I seguenti maggiori, nel ruolo transitorio del personale dei distretti sono promossi tenenti colonnelli: Fresti, distretto Roma; Pelta id. Massa; Dosi id. Ravenna; Zanni id. Savona.

CORPO SANITARIO

Tenenti colonnelli medici promossi colonnelli: Mombello, ospedale Milano; Galvani, infermeria presidiaria Cremona; Loscalco, ospedale Napoli; Pace, direzione Sanità corpo d'armata Firenze; Vitullo, infermeria presidiaria Treviso; Quasai, ospedale Messina. — Maggiori medici promossi tenenti colonnelli: Ferrari, Lelli, Scuola applicazione sanità militare; Cimmolli 14 artiglieria campagna; Molestra 83 fant.; Mastino, osped. Udine; Fenaldi, scuola applicazione sanità militare; Mazzei 4 fanteria; Marsiglio, ospedale Messina; Barbaro, ospedale Palermo.

Con recente decreto, su proposta del Ministero per le Armi e Munizioni, e con motivazione veramente lusinghiera, è stato insignito della Croce di cavaliere della Corona d'Italia il capitano degli alpini Giuseppe Varetto, il quale, rimasto tre volte ferito in combattimento, si trova ora addetto al Comando di aeronautica.

## La mostra di quadri eseguiti da Sartorio al fronte

**Roma, 18, sera.**

Stamane, in Campidoglio, nella sala degli Orazi e dei Curiazi, è stata inaugurata, sotto gli auspici del sottosegretariato di Stato per la propaganda all'estero, la Mostra degli studi e dei quadri dal vero eseguiti alla fronte dal pittore Sartorio. Erano presenti gli onorevoli ministri Sacchi, Berenini e Dari, i sottosegretari di Stato Gallenga, Montanari, Comandini e Morpurgo, anche in rappresentanza dell'onorevole ministro Ciuffelli, il sindaco, gli ambasciatori di Francia, del Giappone, l'addetto militare inglese, i ministri di Svizzera, di Russia presso la Santa Sede, molti ufficiali ed artisti. L'on. Gallenga ha pronunciato un discorso, vivamente applaudito. Era in vendita il catalogo della Mostra ed una cartolina illustrata di Aristide Sartorio, a beneficio dei profughi.

## Il volontariato di guerra

**Roma, 18, notte.**

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica la seguente circolare del ministro Alfieri: «Allo scopo di rendere l'istituto del volontariato di guerra meglio rispondente alle esigenze attuali, questo Ministero determina che siano in esso introdotte le seguenti varianti: Premesso che si è consentito di lasciare, come da più parti è stato richiesto, il limite minimo di età di anni 17 compiuti stabilito per gli arruolati volontari di guerra, questo Ministero raccomanda, però, nei riguardi dell'accertamento dell'idoneità fisica, che sia usata dalle competenti Autorità mediche una maggiore larghezza di criteri in modo che possano essere ammessi a contrarre l'arruolamento anche quegli aspiranti i quali, pur presentando qualche difetto, imperfezione o mutilazione, dimostrino tuttavia di possedere integra la resistenza fisica alle fatiche di guerra. Essendo poi opportuno evitare ulteriore affluenza di volontari di guerra nelle armi speciali, la ammissione dei nuovi volontari dovrà essere limitata alla sola arma di fanteria per i nati dopo il 31 dicembre 1873, intendendosi in tal senso modificata la circolare a stampa in data 13 novembre 1917, N. 15075. I nati anteriormente al 1.o gennaio 1874, potranno arruolarsi anche nelle armi speciali. Tutti i volontari di guerra nuovi arruolati in ciascun corpo d'armata territoriale dovranno essere riuniti presso un deposito della propria arma alla sede del Comando di corpo d'armata in apposito reparto, dove sarà loro impartita, anche se compiuto un precedente servizio militare, una adeguata istruzione intensiva che li metta sollecitamente in grado di essere inviati come complementi ai corpi mobilitati. Si invita il Comando di corpo d'armata di fissare le opportune modalità circa la formazione degli speciali reparti di cui sopra e circa lo svolgimento dell'istruzione».

## Aspiranti ufficiali e sottotenenti di M. T.

**Roma, 18, notte.**

Il *Giornale Militare Ufficiale* contiene una circolare circa la nomina ad aspiranti ufficiali di complemento e sottotenenti di milizia territoriale. E' aperto un concorso per allievi ufficiali delle seguenti armi: Fanteria, presso la Scuola che verrà successivamente indicata e per un numero illimitato di posti; Artiglieria, presso l'Accademia militare di Torino per trecento posti. I corsi avranno inizio il primo febbraio prossimo venturo. Qualora il numero delle domande fosse superiore a quello dei posti messi a concorso o di capacità di alloggiamento della scuola, il Ministero si riserva di determinare quando le domande di coloro che risultano in eccedenza potranno essere esaudite. Sono ammissibili ai corsi: a) i militari provenienti dalla zona di guerra giudicati meritevoli dalle Autorità militari; b) i militari abili provenienti dai riformati e dai rivedibili; c) i volontari della classe 1900 arruolati a tutto il 30 novembre 1917. Il titolo minimo di studio richiesto per l'ammissione ai corsi per i militari mobilitati è il passaggio dal primo al secondo corso di Liceo e di Istituto tecnico. Ai corsi di cui alla presente circolare potranno essere assegnati di autorità tutti i militari muniti dei titoli di studio indicati nella circolare N. 481 del *Giornale Militare* 1917 e quelli che non poterono prender parte ai corsi precedenti. I militari appartenenti alla classe 1878 e anteriori saranno nominati sottotenenti di milizia territoriale. Le domande di ammissione dovranno pervenire ai Comandi di deposito o di distretto entro il 28 gennaio corrente, salvo a produrre in seguito i documenti richiesti che non fosse possibile allegare, data la brevità del tempo. Per tutte le altre modalità vedere le disposizioni del manifesto a seguito della circolare 454 del *Giornale Militare* 1917.

## Le furie sanguinarie di un innamorato

**Milano, 18, sera.**

Una fulminea e impressionante tragedia si è svolta stamane in due distinti episodi, a pochi minuti di distanza l'uno dall'altro, nei paraggi di Corso Garibaldi. Il fattorino ventiquattrenne Emilio Fossati abitante in Corso Como, 8, era fra i riformati che vengono arruolati in questi giorni. Egli sarebbe andato sotto le armi senza alcun rammarico se avesse potuto sposare prima la sua fidanzata, Giulia Mazza, di anni 18, abitante con la madre Maria, di anni 47, in via Anfiteatro, 5, ma ad opporsi alle nozze era la futura suocera. Parecchi rifiuti aveva ricevuto in questi giorni il Fossati e la cosa gli era dispiaciuta assai. Anche la fidanzata del resto era dolente, onde il fattorino tornò stamane in casa Mazza per porre il suo «ultimatum». Aveva ottenuto una proroga di qualche giorno alla sua presentazione alle armi e voleva subito regolare la sua posizione con la Giulia, sposandola. Un nuovo e più reciso rifiuto oppose la madre e allora il Fossati, perduta la ragione, estrasse un coltello da cucina, del quale si era provvisto, e si lanciò contro la donna. Ne seguì una scena sanguinosa. Invano la ragazza tentò di opporsi alla furia del giovane. Questi non esitò a colpire anche lei e poi a darsi alla fuga. Le due donne giacquero gravemente ferite, in modo più grave la madre, alla quale, trasportata all'Ospedale Maggiore, furono riscontrate due coltellate alla scapola destra.

Abbiamo detto come il Fossati, compiuta la sua folle impresa, si fosse dato alla fuga. C'era però chi l'inseguiva e precisamente il fratello della fidanzata, un giovane operaio. Ancora nessuno poteva sospettare l'atto da lui compiuto, se non che dietro al fuggitivo, lanciatosi per Corso Garibaldi, verso Corso Como, probabilmente diretto alla sua dimora, fu visto il giovane Mazza il quale gridava: «Fermal Fermal All'assassino!». Alle grida molti si unirono al Mazza ed il Fossati, che stava per essere raggiunto, non vide più scampo. Si fermò affannato, e mentre pareva deciso ad arrendersi, con fulminea mossa, estrasse una rivoltella, se la puntò alla tempia e si fece saltare le cervella.

## Per gli studenti del terzo e quarto anno di medicina

**Roma, 18, notte.**

L'on. Morisani ha conferito coi ministri della Guerra e dell'Istruzione perchè sia messo in vigore il deliberato del Consiglio dei ministri col quale agli studenti del 3.o e 4.o anno di medicina sia concessa la facoltà di frequentare un corso accelerato nell'Università alla quale sono iscritti. I ministri Alfieri e Berenini hanno promesso che insisteranno presso il Comando Supremo, perchè il legittimo desiderio degli studenti sia esaudito.



Appendice della *Stampa* (11)

# ::: Il Figlioccio ::: dei Tre Moschettieri

*Romanzo di A. SIRVEN e A. SIEGET*

De Vardes ricuperò la facoltà di parlare.

— D'Artagnan, datemi la vostra mano — disse egli rantolando.

— La mia mano? — ripetè il moschettiere commosso.

— Sì... la vostra mano... Prima di morire... desidero veder la fine del nostro odio... Mi negherete quella consolazione?

— No, monsieur! — rispose d'Artagnan. — Era per ottenere [illegible] vi odiavo; ma, in fondo, siete stato valoroso, vi stimavo da qualche tempo e credo che, se viveste, sarei vostro amico.

— E non lo sarete... se muoio?...

— Sì, monsieur! Eccovi la mia mano, de Vardes.

Il moribondo gli fece segno di chinarsi su lui e disse con voce sempre più fioca:

— Sì... io sono vostro amico... e ve lo proverò... mio caro d'Artagnan... Avanti di spirare... voglio dirvi... il nome... dell'assassino... di... vostro padre... Conoscevo il suo delitto... io... avevo... rivelato a... Maugigny... Lo sciagurato... ha voluto... liberarsi di... costoro... che potevano... perderlo... Ci ha fatti uccidere... l'un... per l'altro...

Un fremito terribile agitò d'Artagnan.

— Toderman! — esclamò. — E' lui che ha ucciso mio padre!

— Sì... d'Artagnan... ve lo giuro!... Egli ne fosse ancora... l'arma simile a quella... che gli servì... vent'anni fa... per... compiere il suo delitto... Ma, quand'anche... quella... prova... mancasse..., tu puoi credermi, amico... Non si mentisce al momento... di... morire... Vendicami... vendica tuo... padre... E adesso, addio... Non posso... più... parlare... è finito... lo sento... ma il tuo odio è spento... addio sarà pronto... prima di me... Ne sono contento... d'Artagnan... amico mio... addio...

Un getto di saliva rossastra uscì dalla sua bocca; le sue pupille si nascosero sotto le palpebre e del suo occhio non si vide più che un po' di bianco.

Per qualche istante dalle labbra del morente uscì ancora un rantolo funebre... poi un respiro... l'ultimo.

D'Artagnan, fedele all'amicizia che lo aveva unito al gentiluomo, continuava a lasciare la sua mano in quella di lui. Quando lo vide morto ritirò dolcemente quella mano e gli chiuse gli occhi.

Stese quindi il braccio sul capo del defunto e disse:

— Dormi in pace: sarai vendicato insieme col mio padre.

Ordinò quindi a Zenko di vegliarlo e a Nikita di andar con lui al palazzo Rosso portando Michele sempre legato.

— Quello schiavo — pensava — mi servirà di testimonio presso allo czar quando accuserò il suo padrone del delitto commesso questa sera, e di quello commesso vent'anni fa. Domanderò a Paolo il permesso di farmi giustizia da me. Ah! Dimitri, ti ritroverò presto, stavolta il mio presentimento si realizzerà, perchè il tuo odio dovrà cedere la precedenza al mio, più sacro... Non sarò io... Ho il conte Toderman da uccidere... E' a me che appartiene l'uomo che ha ucciso mio padre!

XXIII.

**I due furbi**

Toderman, nell'oscurità, non aveva riconosciuto Nikita, e aveva pensato che de Vardes, sospettando di qualche tradimento, si fosse fatto accompagnare da quell'uomo, che aveva tentato d'uccidere.

— Quello lì — pensò — lo ritroverò più tardi, e il suo conto sarà regolato cogli altri.

Non si occupò più di ciò che ne fosse di Michele e del cocchiere; fece anzi, mentalmente, dei voti perchè lo svolgimento dell'avventura fosse stato loro fatale.

Il meglio che potesse accadere, nell'interesse della conservazione del segreto di quella notte terribile, era, infatti, dal punto di vista del conte, che i suoi due schiavi avessero trovato la morte nella lotta con quello sconosciuto. L'essenziale era che il suo scopo fosse raggiunto, e ciò pareva fatto. Dei due uomini che potevano tradirlo, uno era morto e l'altro non valeva quasi meglio.

Non c'era più da temere indiscrezioni nè da parte di Maugigny, nè da parte di de Vardes. Il suo passato rimarrebbe sepolto nell'oblio e Paolo non saprebbe mai chi era stato l'uomo che, non potendo uccidere lui, aveva ucciso il padre di d'Artagnan. Pareva dunque che non vi fosse più alcun impedimento per andare a presentarsi allo tsar, il quale gli aveva accordato per quel mattino, dopo la richiesta, un'udienza.

Alle sette precise, il conte Toderman veniva introdotto nella camera da letto dell'imperatore. Paolo riceveva colla sua solita impassibilità le proteste di venerazione, di rispetto del governatore della fortezza.

— Avete espresso il desiderio di essere udito su un argomento grave e misterioso, — gli disse. — Parlate: io vi ascolto.

— Sire, — dichiarò Toderman senza preamboli, — essendo informato che una congiura minacciava i giorni sacri di Vostra Maestà, io ho finto di associarmi ai congiurati per conoscerli tutti. Essi si sono riuniti, ieri sera, in fortezza, dove hanno potuto deliberare con tutta libertà perchè non credevano di essere uditi da nessuno, neppure da me. Ma, dal nascondiglio dove stavo in ascolto io ho potuto apprendere i progetti e i nomi dei colpevoli. Il loro progetto, progetto spaventevole, che è tutt'assieme un delitto e un sacrilegio, è di uccidere lo tsar, nostro padre. I loro nomi sono inscritti su questa lista, fatta da me per Vostra Maestà.

Paolo divenne orribilmente pallido, ma rimase, all'apparenza, impassibile.

— Sta bene, — disse, — voi siete un buon servo e io saprò compensarvi della vostra fedeltà; datemi quella lista, ma, datemi anche tutti i particolari del complotto.

— Non so — rispose Toderman — in qual maniera la abbominevole azione deve essere compiuta, perchè gli sciagurati che stanno macchinandola non si sono ancora totalmente concertati; ma già hanno designato il braccio che deve colpire, e quel braccio è quello dell'uomo il cui nome figura ultimo su questa lista.

L'imperatore scorse con rapido sguardo la nomenclatura denunziatrice. Il primo nome che lesse gli strappò un grido di dolore.

— Pahlen! — esclamò — Pahlen in mezzo a quei scellerati!

— Il conte di Pahlen presiedeva alla riunione di ieri, — disse Toderman freddamente.

— Tradito!... tradito da quell'uomo nel quale avevo posta tutta la mia fiducia, — esclamò lo tsar fuori di sè. — Degli altri non mi meraviglio: Zouboff e suo fratello... due ambiziosi che avrei dovuto mandare in Siberia!... Maria Gregorowna, una miserabile creatura che mi odia quanto io la disprezzo... Benningsen, Arkamakof, uomini che ho colmato di favori... Da parte loro nulla mi sorprende... ma Pahlen!... Pahlen!... quello sarà il primo punito e il suo castigo sarà terribile!

— Nel suo giusto risentimento, — riprese Toderman, — Vostra Maestà dimentica il più abbietto degli uomini, colui che è stato designato per perpetrare il delitto perchè ne sembra il più capace e si sa che è il più risoluto.

— Ah! sì... l'ultimo nome!... Dorieff! il principe Dorieff!... ma egli è già prigioniero e credo siate voi il suo custode.

— Sì, sire: il principe Dorieff è rinchiuso nella fortezza della quale Vostra Maestà s'è degnata nominarmi governatore.

— Per consiglio di Pahlen.

— Naturalmente, poichè Pahlen mi crede dei suoi. Egli voleva, per governatore della fortezza, un uomo a lui fidato a fine di poter far fuggire il principe Dorieff quando il momento fosse giunto. Il governatore di Pietroburgo nasconde un'anima leale e degna della sua anima vile.

— Il governatore di Pietroburgo! Ah! non lo sarà più a lungo, — esclamò Paolo con voce cupa. — Ah! se Aratcheieff fosse qui!... Ma ho commesso l'errore di separarmi da lui, di mandarlo governatore a Nowgorod.

— Vi sono uomini, se non all'altezza di Aratcheieff, per ingegno, non a lui inferiori per lealtà e devozione, — disse Toderman colla sua voce la più melliflua.

Lo Tsar lo guardò e in tono leggermente sdegnoso:

— Vi comprendo, conte, — disse, — ma in simile materia la devozione non basta. Per sostituire Pahlen ci vuole un uomo la cui autorità sull'esercito sia pari alla sua... e non vedo che Aratcheieff.

Toderman sapeva essere, all'occasione, tanto insinuante quanto violento.

— Sì, sire, — riprese — il generale Aratcheieff è il più degno; disgraziatamente egli trovasi a Nowgorod, e ci sono centosessanta verste fra Nowgorod e Pietroburgo. Facendo la maggior diligenza non si potrebbe averlo qui il generale in meno di tre giorni.

Lo tsar stette un momento pensieroso, e quindi, con una scrollatina di spalle, disse a mezza voce:

— Conosco un uomo, io, che non impiegherebbe tanto tempo per andare a Nowgorod e ritornare col mio bravo Aratcheieff.

— Riceverete domani — soggiunse quindi rivolgendosi a Toderman — l'ordine di sostituire il signor di Pahlen sino all'arrivo del suo successore; ma domani soltanto. Questa sera ho bisogno di voi in fortezza. Quando avrete eseguito ciò che vi ordinerò sarete principe. E la ricompensa del servizio che mi rendete oggi. Vi farò anche gran maestro della Polizia dell'Impero. Servitemi bene in quella qualità e, alla prima guerra, vi fornirò l'occasione di divenire feld-maresciallo. Siete soddisfatto, conte?

Soddisfatto, Toderman, non lo era completamente, poichè sua ambizione era di succedere in tutto a Pahlen. Tuttavia la parte che gli facevano era abbastanza bella per accontentarlo, aspettando di meglio.

Gran maestro della Polizia, poteva essere abbastanza potente per vendicarsi degli oltraggi il cui solo ricordo era per lui una tortura... Nadia morrebbe più tardi... e poi d'Artagnan...

Ma colui che doveva morir primo era il principe Dorieff... Non era per altra ragione che aveva fermata l'attenzione dell'imperatore sul nome del suo nemico.

Le parole pronunziate dallo tsar: «Questa sera ho bisogno di voi in fortezza», lo avevano colpito; col suo istinto diabolico aveva indovinato una relazione tra quelle parole e la punizione che l'imperatore voleva dare al principe Dorieff.

Toderman conosceva Paolo; sapeva che sarebbe feroce coll'uomo che egli aveva avuto l'arte di presentargli come il designato dai congiurati per ucciderlo. E già sperava che lo tsar, avendo condannato il principe ad un supplizio spaventevole, lo incaricasse di essere di quel supplizio l'esecutore.

Non era il governatore della fortezza dove Dimitri Dorieff era prigioniero?

— Quali sono gli ordini di Vostra Maestà per questa sera? — domandò con calma ossequiosa.

— Questa sera — rispose Paolo con voce cupa — vi sarà un colpevole punito, e voi indovinate quale. Ascoltatemi, conte, e, sul vostro capo, adempite bene la terribile missione che vi affido.

Toderman sentì il suo perfido cuore aprirsi alla speranza: il suo presentimento non lo aveva ingannato; si trattava veramente del castigo che Paolo, nella sua gelosia, aveva deciso di far subire al principe Dorieff.

Una gioia infernale rifletteva sui tratti di lui quando uscì dalla camera imperiale.

— Non avrei trovato di meglio — si diceva; — m'avevano bene raccontato che altri uomini avevano sofferto quell'orribile supplizio, ma era stato loro inflitto da Ivan il Terribile... e non avrei creduto che la crudeltà di Paolo potesse andare sino a quel punto... Di una cosa sola mi duole, ed è che lo tsar non abbia incaricato d'Artagnan d'assistere all'esecuzione... Lo avrei voluto testimone del martirio del suo amico... Ma il suo sarà altrettanto orribile quando sia giunta la sua ora...

(Continua).

# Cronaca Cittadina

## La risposta d'Orlando
### all'invito di visitare Torino

Al telegramma spedito dal sindaco conte senatore Frola a S. E. il presidente del Consiglio on. Orlando è pervenuta la seguente risposta:

« Apprendo col più vivo compiacimento quanto codesta nobile, operosa e patriottica città si appresta a fare per la propaganda e per la sottoscrizione al Prestito Nazionale che deve offrire alla Nazione il sostegno necessario per la lotta in cui pel suo onore e pel suo avvenire è impegnata. Porgo intanto vive grazie alla S. V. On.ma e a tutte le egregie persone che a Lei si associarono nel rivolgermi il gradito ed onorevole invito di recarmi costà. Non so quando le mie occupazioni, di cui la S. V. On.ma intenderà tutto il formidabile peso negli attuali momenti, mi consentiranno di accoglierlo, ma col più vivo desiderio di poter corrispondere all'atto cortese mi riserbo di fare ulteriori comunicazioni alla S. V. On.ma cui frattanto rivolgo, come pure a tutta codesta cittadinanza, saluti cordiali e rinnovo fervidi ringraziamenti.

« ORLANDO ».

## I biglietti della Lotteria della Stampa

Il pubblico continua a riservare la sua migliore simpatia alla benefica e patriottica iniziativa dei giornalisti ed acquista e diffonde con fervore maggiore i biglietti della eccezionalissima Lotteria. La Società Bauchiero ha prelevato mille biglietti per il proprio personale e le Officine Spa ne hanno acquistati tremila per le proprie maestranze. In ogni pubblico ritrovo come nei circoli e nelle società i biglietti sono richiesti con una continuità mai veduta. La Confederazione degli esercenti, che si è posta graziosamente a disposizione del Comitato, ha in pochi giorni collocati oltre 40 mila biglietti. E' d'uopo ricordare che oggi è la penultima giornata dell'esposizione a Palazzo Reale, giacchè, come si è già annunziato, domani la mostra verrà chiusa definitivamente. Stamane, alle ore 10, la principessa Laetitia visiterà l'esposizione accompagnata dalle dame patronesse e dai componenti il Comitato.

### Per il nuovo Prestito

Il comm. avv. Esuperanzo Ballerini, economo generale dei Benefizi vacanti per le provincie del Piemonte, della Liguria e della Sardegna, dopo aver aderito all'adunanza indetta dal nostro sindaco per la propaganda a favore del 5.o Prestito nazionale, ha subito preso gli opportuni accordi coi locali Istituti di credito perchè sia data la maggiore diffusione possibile ai manifesti e opuscoli di propaganda del clero, specie delle parrocchie rurali, ed ha in pari tempo rivolto un caloroso ed elevato appello ai vescovi ed ai parroci della vasta giurisdizione economale perchè intervenino i sottoscrittori, spiegando loro i vantaggi che offre il Prestito, le facilitazioni che si trovano presso gli istituti di credito e più ancora il contributo che con esso si può dare ai nostri soldati per ottenere la vittoria e la pace. La patriottica circolare termina colla promessa di segnalare al Governo l'opera di quei sacerdoti che si saranno resi più benemeriti della buona riuscita del Prestito e d'invocarne la benevolenza verso il clero più povero e meritevole.

***

Il Consiglio d'Amministrazione del Sindacato Subalpino Infortuni, fedele al suo antico programma di saggiamente tutelare l'interesse dei soci e di concorrere nei limite del possibile al definitivo successo della buona causa italiana ha deliberato di sottoscrivere al quinto Prestito nazionale con lire trecentomila.

## Per la resistenza

L'Unione lavoratori italiani d'ambo i sessi, Associazione apolitica sorta per la resistenza interna, ha indetto per domenica, 20 corrente, un Comizio nella sala Vincenzo Troya, gentilmente concessa dal sindaco. Al suddetto Comizio sono invitati tutti gli operai ed impiegati torinesi che, consci della necessità assoluta di cacciare al più presto l'orda nemica dal sacro suolo nazionale, vogliono far giungere al Governo il monito della loro voce, affinchè sia al più presto attuata una vera politica di guerra. Parleranno l'avv. Olivetti di Milano, la maestra Chiappa, il meccanico Orsini, il tipografo Bocca, ecc., ecc. I biglietti d'invito si possono ritirare dalle principali librerie e presso la sede dell'Unione lavoratori italiani, via Parini, N. 2.

## Ricerca di famiglie di militari

Si prega chi sapesse indicare il recapito delle famiglie dei seguenti militari, di volerne informare il Commissariato municipale in via Sacchi, N. 3, Torino: Bagnoli Alberto di Aurelio, classe 1889, tenente d'artiglieria da montagna — Bardelloni Roberto di Domenico e di Naddo Lanza, nato a Torino il 1.o gennaio 1899, aspirante di fanteria — Barucco Giuseppe di Giuseppe e di Leprandi Maria, classe 1896, soldato d'artiglieria da fortezza — Bava Paolo di Francesco e di Soffietti Maria, nato a Torino il 12 giugno 1896, militare del 6.o genio ferrovieri — Bordino Antonio fu Antonio, classe 1884, soldato degli alpini — Bettini Enrico fu Giuseppe, classe 1891, tenente di fanteria — Caruba Giuseppe di Davide, soldato di fanteria — Caviglia Pietro, soldato di artiglieria da fortezza — Coppo Giovanni, soldato di fanteria — Corallo Celestino, soldato di fanteria — Cornolio Carlo fu Martino, soldato — Demanuelli Carlo, soldato degli alpini — Giorgis Mario, tenente medico — Giusti Alfredo di Michele, classe 1881, soldato di fanteria — Lamparelio Gaetano di Luigi e di Col Giuseppina, nato il 10 giugno 1897 a Torino, soldato di artiglieria da campagna — Luino Giuseppe di Giov. Giuseppe e di Mussino Margherita, nato il 22 giugno 1898, aspirante di fanteria — Marello Costanzo di Michele, classe 1896, soldato di fanteria — Montelmeglio Felice, sottotenente degli alpini — Ostino Severino di Lorenzo, classe 1886, bersagliere — Picco Eugenio di Francesco, classe 1887, mitragliere — Raynaud Maurizio di Francesco, tenente di fanteria — Ricchetto Giovanni Vincenzo, soldato mitragliere — Ricchini Renzo di Romano, caporale di fanteria — Rozzo Filippo di Secondo, classe 1881, soldato di fanteria.

— Il sindaco del Comune di Lubiana, che attualmente risiede a Firenze, comunica (essendo la famiglia dispersa) come da notizia pervenutagli, che il profugo Corradino Corradini fu Marzio, da Lubiana, di anni 42, è morto il 8 novembre u. s. presso Ancona.

## Offerte pro Istituti orfani di guerra

Molti generosi hanno risposto all'invito. I piccoli orfani mandano un grazie riconoscente a tutti gli offerenti, ed uno speciale alle contesse Di Monale, Della Chiesa di Cervignasco, alle signore Antonietta Ducco, Adele Carle, Rosina Barbero Lombardi, che furono le benefiche iniziatrici dell'Opera e che [illegible] complessivamente L. 18.000 — Contessa Cerino-Zegna 500 — Lady Agnes Grehan 500 — S. E. il cardinale Agostino Richelmy 100 — Anna Lombardi Ricchiardi 1500 — Adelaide Frassati Ametis 1000 — Elena Amelia 100 — Guglielmo Marchisio 100 — Direttore, insegnanti e alunni della Scuola municipale Antonio Rosmini 145 — Anna Monicelli-Cibrario 1000 — Vittoria Asinari 100 — Amalia Mazzonis-Ajello 250 — Giorgio Devalle 150 — Silvia Viale 130 — Maria Galoppo 130 — Paola Dianisio 20 — Giuseppina Ratti, in memoria del fidanzato ingegnere Comelli, caduto sul campo, 150 — Rosanna Serafini 150 — Clelia Deslex 50 — Dottor Antonio Toso 600 — Francesca e Maria Novarese 15.

## I nostri valorosi

Fra le ricompense al guerra elencate nella 86.a dispensa del « Bollettino Ufficiale », rileviamo l'encomio solenne dato al tenente Paolo Verlun di Cantogno, con la seguente motivazione: « Verlun di Cantogno Paolo, tenente milizia territoriale, raggruppamento artiglieria assedio. In una zona poco prima battuta dall'aggiustato e violento fuoco nemico, per lo studio del terreno si esponeva volontariamente al tiro di mitragliatrici avversarie, sebbene fosse stato messo sull'avviso che esse erano appostate a breve distanza. — Rodasso (Cadore), Val d'Ansiei, 21 giugno 1916 ».

## Onorificenza

Dai giornali inglesi si rileva che S. M. il Re d'Inghilterra si è compiaciuto di conferire al signor Walter Becker, residente da tanti anni in Italia, e specialmente in Sicilia ed in Torino, dov'è conosciutissimo, sia quale importante armatore, sia per la sua munifica partecipazione ad Opere pubbliche di beneficenza, l'onore di « Knight Commander » (che corrisponde al nostro grado di Grand'Ufficiale) dell'Ordine dell'Impero Britannico.

Con questa alta distinzione si è voluto premiare la molteplice attività di Sir Walter Becker e di Lady Becker nel campo dell'assistenza di guerra, attività svolta non solo a pro dei loro connazionali britannici, ma che in larga misura fu pure estesa ai soldati malati dell'Armata Italiana.

### Seguendo la Cronaca

## Una aigrette che vale
### più di una collana di magnifici brillanti

Non c'è esagerazione. La straordinaria aigrette, della quale abbiamo ieri parlato, è stata veduta ed ha destato una generale impressione di stupore tra i competenti. L'aspettativa non è andata delusa. Il valore di questo gioiello (perchè più che un ornamento è un vero gioiello) è stato calcolato a più di centomila lire. E perchè tutti possano sinceramente, questa aigrette sarà a giorni esposta in un locale centrale della città. Chi vorrà acquistarla?

## Ultimi giorni: Liquidazione toilettes

per fine stagione: modelli delle migliori Case di Parigi: Paquin, Jenny, Doucet, ecc., all'*Hôtel Moderne* via XX Settembre, 41.

### I Divertimenti

## Ancora una volta Pietro Mascagni
### ha saputo compiere il prodigio

*Dopo* un'audizione e una visione di *Rapsodia satanica*, uno dei migliori critici della capitale scriveva così:

« Era quistione se dall'unione di tutti questi elementi (Poema, Musica, Cinematografia, Interpretazione di Lyda Borelli) potesse veramente scaturire l'opera d'arte nuova ed audace che gli autori si ripromettevano. La prova di ieri sera ci ha convinti per il sì. La *Rapsodia satanica* non è una delle solite visioni cinematografiche con il non meno solito accompagnamento musicale; ma è un tutto indissolubile, dove alla festa degli occhi si collega il godimento dello spirito. Tutto quanto era stato fatto fino ad ora nel genere si limitava a creare una specie di atmosfera musicale, che servisse di accompagno al quadro proiettato sullo schermo. In *Rapsodia satanica* niente di tutto questo. La musica non assume la parte di ancella che segue umilmente la cinematografia, ma in essa si fa parte viva, integrale; entra nella visione, la anima, la lumeggia, ora penetrando con bella efficacia la psicologia dei personaggi, ora indugiandosi in delicate pitture d'ambiente, in cui sembra ripercuotersi il murmure delle fonti, lo stormire delle foglie al vento. Ogni quadro, ogni scena, ogni gesto dei personaggi trovano nella musica la loro perfetta rispondenza, sì che è impossibile scindere la sensazione visiva da quella musicale. Era di capitale importanza mantenere alla musica il necessario carattere: facilissimo il cadere nel convenzionale, o, peggio, nel banale. Ancora una volta Pietro Mascagni ha saputo compiere il prodigio. Il compositore ha scritto, per questa *Rapsodia satanica*, una musica altamente significativa, una musica agile e chiara, sobriamente l'ultima, che ora via rapida in un succedersi ininterrotto di episodi bellissimi, tutti ispirati a una dignità che mai si smentisce. La spontanea melodia mascagnana si snoda esuberante di vita, di colore, di sentimento: è una ricchezza inesauribile che si rinnova con una genialità che non conosce stanchezza, dalla prima all'ultima pagina ».

Affluiscono intanto le prenotazioni al *Salone Ghersi*, dove la *première* dell'opera diretta dallo stesso Mascagni, avrà luogo lunedì 21. Si daranno due sole rappresentazioni, ad ora fissa: una alle 17 e una alle 20,45 *precise*. I prezzi sono così fissati: *Platea L.* [illegible] — *Poltrone di Galleria L. 10,00*.

## " LA MASCHERA DAI DENTI BIANCHI „

Due potentissime associazioni d'uomini sono sorte: una per compiere il bene, l'altra per scatenare il male. I due nuclei si trovano di fronte in condizioni drammaticissime, e la lotta si scatena. E' una lotta furibonda, con alternative di successo per le due parti che accanitamente si contendono il terreno. La *Maschera dai denti bianchi* si è schierata coi difensori del bene, e l'azione sua meravigliosa è quella che decide della vittoria. *La Maschera dai denti bianchi* è la più interessante film a serie tra quelle che ottennero mondiali successi. A Parigi furoreggiò per più di un anno. A Torino s'incomincerà a proiettare a giorni, al *Cinema Borsa*.

## Ultimi due giorni di Tilde Kassay
### al *Cinema Ambrosio*

Oggi e domani, ultime repliche definitive dell'interessantissimo romanzo di D'Ennery: *Martire*, protagonista l'emula di Francesca Bertini, e interpreti principali: Gustavo Serena, Olga Benetti, Nella Montagna, Camillo De Riso e Alfredo De Antoni. *Martire* è uno dei grandi successi della *Caesar Film*.

## " INTOLERANCE „

Prossimamente al *Cinema Ambrosio*.

## SALONE ROMANO
### Riapertura dei locali

Questa sera, oltre allo spettacolo, arricchito di nuove attrazioni, il pubblico avrà occasione di ammirare le nuove sale del bar, caffè, thè, bigliardi, ecc. Il *Romano* viene così ad essere il più completo stabilimento del genere, e la Direzione non dubita che verrà apprezzato dalla cittadinanza quanto è stato fatto, date i tempi difficili, per portare questo locale all'antica rinomanza.

## Ultimi giorni
### di: " *Caporal Simon* „

Oggi e domani, ultime repliche al *Cinema Italia* del lavoro magistralmente interpretato dal cav. *Serafino Renzi*. Imminente: « *Notte di nozze* » interpretata eccezionale *Lydia Quaranta*.

## CHARLOT

sarà accompagnato *lunedì, 21*, da *Filomena*, che interpreterà la brillante americanata in due atti: *Gli amici di Filomena*.

## Ultimi due giorni di Diana Karènne
### al CINEMA ROYAL

Oggi e domani ultime repliche definitive di *Justice de femme* con Diana Karènne, il capolavoro cinematografico che trionfa da quasi due settimane al *Royal*. Lunedì: *Nel labirinto di un'anima*, forte dramma interpretato da Arturo Falconi e da Lola Visconti Brignone.

## *" L'Asino di Buridano „*
### oggi al CINEMA SPLENDOR

Oggi e domani, ultime di *L'Asino di Buridano*. Ne sono interpreti: Rodolfi e la Fernanda Negri-Pouget. Tre atti d'irresistibile comicità. Fervono le prove di *Madama Butterfly*, che andrà definitivamente in scena lunedì.

### Note speciali

Per comunicazioni e accordi circa le onoranze al compianto marchese Nicolò Leonardi, deputato di Borgomanero, s'invitano gli elettori e ammiratori dell'opera sua, residenti in Torino, a voler intervenire ad una riunione privata, che avrà luogo domani alle ore 10,30, nei locali dell'Unione Albergo Monarchica, via Genova, 8.

## Cinque ragazzi sepolti sotto le macerie
### d'un vecchio edificio
#### Quattro morti e un moribondo

Una grave sciagura è successa nel pomeriggio di ieri in una lontana regione della nostra periferia, in via Molinette, oltre la barriera di Nizza, in un vasto spiazzo, leggio lungo il Po, pieno di nebbia e di solitudine. Un gruppo di ragazzi s'aggirava ieri dopo le ore 16 tra le rovine di un vecchio fabbricato già quasi del tutto demolito e crollato. Sotto quelle macerie quei ragazzi dall'inizio dell'inverno erano soliti raccogliere detriti di legno e di carbone. Quelle macerie appartenevano all'antica fabbrica di sapone Lanza e in quel luogo decine di ragazzi, spinti dal loro genitori, trascorrevano gran parte del giorno e giocando « cercando pochi rimasugli di combustibile che portavano a casa e che rivendevano agli abitanti della regione. In questi giorni la comitiva dei piccoli cercatori aveva avuto una insperata fortuna. Avevano scoperto che un pavimento poggiava su un sottostrato di carbonella di ben quaranta centimetri, messo probabilmente molti anni addietro dai costruttori a scopo di togliere umidità al pavimento. La scoperta di quella... miniera fu una fortuna per quella combriccola di poveri ragazzi, i quali attendevano allo sfruttamento di quel giacimento carbonifero con lena e avidità. Il lavoro ieri venne tragicamente funestato. Gli scavi avendo portato all'indebolimento delle pareti e dei vecchi muri circostanti senza che i ragazzi se ne avvedessero, avvenne necessariamente un terribile crollo di quelle traballanti macerie e cinque ragazzi rimasero in un attimo sepolti. Col rumore della caduta s'udirono grida di spavento da parte dei superstiti e gemiti angosciosi che salivano di sotterra dalla improvvisa tomba dischiusa a quelle povere cinque fanciullezze.

L'allarme si propagò ben presto alle più prossime case di via Molinette dalle quali accorse una turba di madri doloranti ed ansiose per la sorte dei loro figli. Dalla caserma di via Demonte parti in gran fretta un reparto di soldati della prima compagnia di sanità colà accantonata al comando del tenente Carmelo Moriari. I bravi soldati, coadiuvati da alcuni agenti municipali, si posero immediatamente al lavoro di dissepellimento, ma la loro fatica piena di fervore non valse a strappare dalla morte che uno solo dei sepolti. Quattro vennero trovati già cadaveri; un quinto ragazzo gravemente ferito venne portato morimondo al San Giovanni. I quattro piccoli morti sono: Maria Bosasso di Giacomo, d'anni 12, abitante alla barriera di Nizza; Antonietta Damasco di Albino, d'anni 12, abitante in via Villastellone, N. 6; Teresa Gili di Giuseppe, d'anni 11, abitante in via Molinette, 14; Ermanno Rolle di Giuseppe, d'anni 12, abitante in via Molinette, 14, e Maria Demarchi, d'anni 11, pure abitante in via Molinette, N. 14. Il Demarchi è il solo ragazzo superstite della disgrazia. Sul luogo si recò molta folla vivamente impressionata per la triste sorte di quei cinque bimbi. Si recarono pure con encomiabile sollecitudine il sindaco sen. conte Frola, l'assessore comm. avv. Bolmida ed il comandante dei pompieri cav. Giusio. Le quattro salme vennero trasportate agli istituti del Valentino per le constatazioni di legge.

La località, teatro della triste sciagura, non appartiene più alla Società Lanza essendo stato il terreno già ceduto al Municipio da tempo. I ruderi di fabbricati che costituirono, per l'avidità incosciente dei ragazzi, una cava di carbone, non appartenevano a nessuno. Tuttavia non erano mancati avvertimenti rimasti purtroppo inascoltati, e pochi momenti prima della disgrazia un carrettiere appunto della Ditta Lanza, che passava da quelle parti, aveva sconsigliato invano i ragazzi dal persistere nella pericolosa operazione.

## Un chirurgo che opera il figlio

Il caso è davvero singolarissimo negli annali della chirurgia: il professor Martini, nel suo ospedale, in presenza del prof. Abba, del dottor Mercandino e di altri medici, e assistito dal dottor Vignolo-Lutati, ha operato di appendicite il suo figliuolo quattordicenne Giuseppe, dimostrando una serenità straordinaria, tanto che, dopo, egli ha potuto continuare ad operare altri dodici malati. Il figlio del professor Martini va ora migliorando e questa, crediamo, è la migliore soddisfazione che potesse toccare al chirurgo e al padre per l'atto compiuto.

### Tra i soldati feriti

A rendere meno monotona ai feriti la permanenza nell'ospedale il cav. Mario Casaleggio, coi suoi attori, si è recato a dare una recita al Duchessa Isabella, suscitando molta ilarità. Un'altra rappresentazione fu da lui data l'altra sera alla Casa del Soldato divertendo assai il suo pubblico, che gli tributò calorosi applausi.

### Funzione in suffragio dei caduti

Sabato, 19, alle ore 10, sarà celebrata nella chiesa dello Spirito Santo (via Porta Palatina), coll'intervento delle Autorità, una Messa solenne in suffragio dei prodi caduti, eseguendosi la Messa a tre voci con accompagnamento d'archi del compianto maestro Luigi Bunino, caduto anch'esso per la grandezza d'Italia.

### Associazione Nazionale Reduci Zona operante

Il Comitato direttivo rende noto che la sede dell'Associazione nazionale reduci zona operante è stata trasferita da via Lagrange N. 7 in via Giuseppe Pomba, N. 7 e rimane aperta agli interessati dalle ore 18 alle 19 di tutti i giorni. Domenica mattina, 20 corrente, alle ore 9,30, nel teatro annesso alla Casa del Soldato (già Varietà Eden), via Pomba, N. 7, si terrà l'annunciata riunione per uno scambio di idee fra i diretti e legittimi rappresentanti dei combattenti. Il Comitato direttivo caldamente invita ad inviare la loro adesione alla sede dell'Associazione, via Giuseppe Pomba, 7 tutti quegli ufficiali, graduati di truppa e soldati disposti a tener conferenze ed a parlare in piccole riunioni di operai, contadini, ecc., per dimostrare la suprema necessità di compiere tutti il proprio dovere per la salvezza della patria e della libertà.

### Giovani Esploratori Italiani

Domenica, 20 corrente, alle ore 14 riunione in palestra, degli esploratori e novizi, per le consuete esercitazioni, in divisa di campagna (con mantellina, zaino, bastone, cordicella). — Venerdì 25 corrente si riprenderanno le lezioni di elettrotecnica che poi in seguito continueranno regolarmente al lunedì ed al giovedì di ogni settimana.

### Corpo Volontari Subalpini

Domenica, 20 gennaio, adunata alla Caserma Ferdinando di Savoia per le ore 7,45 precise. Vi interverranno il capitano signor Persico ed i sottotenenti signori Orsini e Barbieri. Tiro al bersaglio per gli arretrati e per gli altri istruzione come da disposizioni date ai signori ufficiali comandati.

## La vigilanza sui consumi

Alla vigilanza sui consumi è stata ora preposta anche l'arma dei carabinieri reali. Ieri una pattuglia composta dei militi Stroppiana e Rugetti sorprendeva il salsamentario Ruffo Enrico, con negozio in via Orfane, N. 36, a vendere formaggio di fontina a L. 6 il chilogrammo, anzichè a L. 4,80, come stabilisce il calmiere. Venne denunciato all'Autorità giudiziaria.

### Furti.

Ieri mattina l'orologiaio Fissore Lorenzo, con negozio in via Maria Vittoria, N. 20, riaprendo i battenti della sua azienda s'accorse della scomparsa di 70 orologi. Ignoti ladri nella notte avevano fatto una visita rubando la migliore mercanzia dell'orologiaio per un valore di 1500 lire.

Ignoti penetrarono nell'abitazione di Cuore Virginia, in corso Vercelli, N. 82, e vi rubarono diversi oggetti d'oro del valore di L. 300. — Altri ignoti fecero una visita nel Distributorio N. 23 dell'Alleanza Cooperativa, in strada Lanzo, N. 101, e rubarono L. 1020 e diversi generi alimentari. — Di un quintale di fave secche fu derubato il negoziante Ciamporino Luigi, con negozio in via Basilica, N. 6. — Ventotto chilogrammi di gomma furono rubati nel magazzino della fabbrica Lancia, in [illegible]

## L'infortunio di due ladri

Gli agenti di P. S. Della Giovanna, Bordino e Chonal, facenti parte di uno dei pattuglioni misti organizzati dalla Questura per la sorveglianza notturna della città, mentre percorrevano via Garibaldi, videro un carretto a mano fermo vicino ad una porta socchiusa. La presenza di un tale veicolo in un'ora avanzata della notte era per se stessa sorgente di legittimi sospetti. In conseguenza i tre agenti si accinsero ad entrare nel caseggiato per eseguire una verifica. Appena però ebbero mossi i primi passi, videro apparire due individui, uno dei quali vestito da soldato, i quali trascinavano un sacco. Costoro, però, alla vista delle guardie, abbandonarono con rapidissimo gesto il sacco e fuggirono riparandosi in cantina. I tre agenti ebbero il per il l'impressione che i due lestofanti si fossero messi da se stessi in trappola, ma si ingannarono, perchè i sotterranei della casa hanno due passaggi, ed i ladri, che non ignoravano tale circostanza, ne approfittarono per eclissarsi. Da una verifica fatta subito dopo, venne rilevato che i birboni, dopo avere praticato un foro murale, erano penetrati nei locali del salumiere signor Giovenale Dellacasa, ove avevano fatto una raccolta di cibarie del valore calcolato di circa L. 2500. Il sopraggiungere dei tre agenti fu dunque per essi un vero infortunio sul lavoro!

### All'Ospedale

All'Ospedale Martini è stato trasportato ieri certo Matteo Barberis, di anni 44, il quale, in seguito a caduta, aveva riportato la frattura del cranio. L'infelice è morto qualche ora dopo.

Sono stati ricoverati all'Ospedale di San Giovanni tale Carlo Verna, d'anni 23, carrettiere che, cadendo da un treno in moto nella stazione della ferrovia Ciriè-Lanzo, aveva riportato la commozione cerebrale e la probabile frattura del cranio e venne dichiarato in pericolo di vita; e tale Ilaria Squino-Bo maritata Castelli, d'anni 25, abitante in via Guastalla, N. 17, che nella sua abitazione in un momento di sconforto si era inferta un colpo di rasoio alla gola. Venne giudicata guaribile in giorni 20.

Il trapanatore Capri Giulio, d'anni 22, abitante in strada Lanzo, N. 83, addetto alla fabbrica « Brevetti-Fiat », in [illegible] mentre lavorava fu afferrato per la [illegible] da un trapano in moto e sbattuto in modo che riportò la frattura di alcune costole. Trasportato al San Giovanni, il dottor Melanotte gli prodigò le prime cure e lo fece poscia ricoverare nella sezione Bobbio, giudicandolo guaribile in un mese.

### Arresti ai biglietti falsi

Boschero Domenico, d'anni 37, e Alemanni Matteo, d'anni 45, tentarono di spacciare un biglietto falso da L. 100, ma furono scoperti ed arrestati.

## "Sul mare„

Ricordiamo che domani alle 10,30 nel salone Ambrosio, il pubblicista Vittorio Brizzolesi, terrà una conferenza dal titolo: « Sul mare ». La riunione è sotto gli auspici del ministero della Marina, e fu organizzata dalla locale sezione della Lega navale.



### ARTI E SCIENZE

## La serata benefica al "Chiarella„

Rivolgere un pensiero ai soldati delle provincie invase in licenza, organizzando a loro beneficio una serata d'arte, fu il movente dell'Associazione della Stampa. E quando si fa appello al cuore dei torinesi questi rispondono di cuore. Così accadde ieri sera, grazie anche ad un programma abilmente scelto, e soprattutto tale da rendere un dovuto omaggio — poichè di metterla in evidenza non era più il caso — ad una parte della forte pleiade di artisti, che ci diede l'attuale stagione lirica al Chiarella. Il quarto atto del *Faust*, interpretato dal Campioni (quale superbo sfoggio di registro alto tenorile!), dal Molinari, *Valentino* eccellente; dal Bettoni, che alla parte di *Mefistofele* diede un caratteristico rilievo; dalla Casari e dalla Mancini, e diretto dal Del Cupolo fece semplicemente rimpiangere che alla viva e vitale opera del Gounod non si dia quella larga ospitalità cui la bellezza della musica ha pieno diritto. Certo le difficoltà di insieme e la scarsezza delle prove non permisero quell'esecuzione precisa, accurata nel colore, delicata e vibrante, che potremmo ripromettersi in altro momento. Ma l'atto si chiuse fra vivaci applausi, mentre già la serenata di Mefistofele — distaccata con movimento un po' troppo largo — e il coro dei soldati avevano conseguito l'applauso del pubblico. E così fu per l'atto primo del *Trovatore*, interpretato dalla Villani, dal Paoli e dal Molinari; triade eccellente, cui si riannoda uno dei successi più lieti dell'attuale stagione. Poichè infine parve a tutti buona l'occasione per rievocare quell'inno delle nazioni del Verdi, che appena qualche anno fa fu rimesso in onore, e certamente non è pagina indegna del nome dell'autore (l'eseguirono bene il Campioni, il Maniero, la Aymo ed il Domenichelli in una colle masse orchestrali e corali), così la festa artistica e gentile raggiunse il suo fine; fine di cui possono essere lieti gli organizzatori.

## Stato Civile di Torino

18 gennaio 1918

NASCITE: 14, cioè maschi 3, femmine 11.

MATRIMONI: Perricone cav. capitano Roberto con Viola Augusta.

MORTI: Taricco Carlo fu Carlo, d'anni 66, di Castello, viaggiatore, piazza Castello, 25.
Rejna Pietro fu Davide, d'anni 81, di Torino, pensionato, via Belfiore, 15.
Gloria ing. comm. nobile Luigi, d'anni 80, di Genova, maggior generale a riposo, via Vanchiglia, 6.
Debenedetti Leone Lazzaro fu Moise, d'anni 81, di Asti, agiato, via Orto Botanico, 30.
Lisa Maria fu Giuseppe, d'anni 68, di Venaria Reale, casalinga, via Consolata, 1.
Giordano Maria n. Vercelli, d'anni 80, di Castelnuovo Calcea, casalinga.
Bolla Giuseppe fu Gaspare, d'anni 73, di Cherasco, fornaio, via Cottolengo, 7.
Fogliato Giuseppe fu Giovanni, d'anni 32, di Pederobba, contadino.
Ronco cav. Raffaele fu Giovanni Battista, d'anni 66, del Principato di Monaco, tenente-colonnello cavalleria, via Duchessa Jolanda, 18.
Galvagno Paola ved. Rolle, d'anni 88, di Ivrea, casalinga, via Maria Vittoria, 51.
Actis Grosso Teresa ved. Actis Perinetto, d'anni 88, di Caluso, agiata, via Mercadante, 275.
Cofano Giovanni fu Giuseppe, d'anni 64, di Montechiaro d'Asti, ebanista.
Uberto Viretta Pietro, d'anni 71, di Giaveno, contadino.
Colaianni Patrizio di Vito, d'anni 28, di Turi, soldato mitragliere.
Armuschio Francesco fu Giuseppe, d'anni 61, di Alba, portinaio.
Fasciolo Andrea fu Giuseppe, d'anni 60, di Viale, manovale.
Bisi Giacinta n. Berbis, d'anni 35, di Torino, casalinga, via Cherasco, 27.
Maffiotti geometra Dionigi, d'anni 74, di Camburzano, impresario costruttore, corso Vinzaglio, 27.
Michelotti Carolina ved. Buronzo, d'anni 63, di Rovigno, casalinga, via Baretti, 20.
Levi Davide fu Isacco, d'anni 86, di Torino, agiato, piazza Statuto, 15.
Zweifel Maria di Giovanni, d'anni 20, di Torino, agiata, via Bologna, 23.
Testa Giovanni fu Lorenzo, d'anni 66, di Castellaro d'Asti, pensionato, via San Donato, 61.
Rizzi Achille, d'anni 64, di Venezia, scrivano.
Pellegrini Rosa ved. Virano, d'anni 61, di Villafranca d'Asti, contadina, piazza Emanuele Filiberto, 13.
Carena Michele fu Michele, d'anni 72, di Carignano, carrettiere.
Più 5 minori d'anni sei.

## Gli spettacoli d'oggi

**CHIARELLA** (Stagione lirica) — Ore 20,15: « Carmen, opera in 4 atti, di Bizet.
**CARIGNANO** (C.ia Tina Di Lorenzo) — Ore 20,15: « Enrydece », dramma in 3 atti, di Bernstein.
**ALFIERI** (C.ia d'operette Città di Milano) — Ore 20,15: « Addio giovinezza », operetta in 3 atti di Pietri.
**ROSSINI** (C.ia Testa-Bonelli) — Ore 20,15: « L. 24 dei cocchi », commedia di C. Demaria.
**SCRIBE** — « La pianella perduta nella neve », operetta.
**GIANDUJA** (Marionette) — Ore 20,30: « Torin gira verd », fantasia d'attualità.
**ROMANO** (Prop. C. Aniora - Telef. 14-21) — Ore 21,30: Varietà — Festivi: Matinée ore 15,30.
**MAFFEI** — Ore 20,15: Varietà per famiglia.
**TEATRO IRIS** (Comp. Operette Luigi Galli) - C. 16.
**MERIDIANA** — Ore 10: Attrazioni e Operette.
**CINEMA ALFI** — « Procella smarrita ».
**CIRCOLO DEGLI ARTISTI** — Esposizione d'Arte della Società d'Incoraggiamento alle Belle Arti e della Società Promotrice di Belle Arti. Aperta dalle ore 13 alle 16.
**PALAZZO REALE**: Esposizione dei regali della Lotteria dell'Associazione della Stampa — aperta dalle ore 13 alle 16.

## MERCATI

**CHIERI**, 18 — **Bestiame**. — Buoi e manzi al Mg. da L. 76,50 a 94,50 — Vitelli da 99 a 20,30 — Pamproni da 12 a 13 — Pecore e montoni da 13 a 16 — Agnelli da 22,50 a 27 — Maiali da 35 a 46.
**Pane**. — Tipo unico al Mg. L. 0,65.
**Foraggi**. — Maggengo al Mg. da L. 4 a 4,60 — Paglia da 1,20 a 1,75.
**Frutta e verdura**. — Mele al Mg. da L. 2 a 6,40 — Pere da 5 a 7,50 — Cipolle da 4 a 4,50 — Patate da 6 a 7,50 — Rape da 3 a 3,50 — Cavoli caduno da 0,25 a 0,60 — Cavoli da 0,40 a 0,60 — Cavolfiori da 0,30 a 0,75.
**Legna**. — Forte al Mg. da L. 1,40 a 1,60 — Dolce da 1,20 a 1,45.
**Pollame, uova e burro**. — Polli alla coppia da L. 6,50 a 12,50 — Capponi da 14 a 20 — Galline da 11 a 14 — Faraone da 10,50 a 12 — Tacchini da 18 a 24 — Anitre da 14 a 15 — Conigli caduno da 4,50 a 10 — Uova alla dozzina da 4,75 a 5 — Burro al Mg. L. 78.
**Vino**. — Freisa all'El. da L. 90 a 100.
**CARMAGNOLA**, 18. — **Bestiame**. — Buoi e manzi da macello al Mg. da L. 81 a 92 — Id. da lavoro da 90 a 95 — Vitelli da 90 a 92 — Suini lattonzoli per capo da 80 a 90 — Capre da 45 a 65 — Agnelli da 98 a 25 — Conigli da 6,50 a 9.
**Pollame, uova e burro**. — Polli alla coppia da L. 6,50 a 18 — Capponi da 14,50 a 22 — Galline da 14 a 14,20 — Faraone da 18 a 19 — Anitre da 11,50 a 14 — Piccioni da 2,70 a 3 — Uova alla dozzina da 4,30 a 4,60 — Burro al Mg. L. 66.

## Cambi del 18 Gennaio 1918

**Parigi** — Den.: chèque 147 - Lett.: chèque 148.
**Londra** — Den.: chèque 40,00 - Lett.: chèque 40,25.

### CAMBIO UFFICIALE

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio accertato il giorno 18 gennaio da valere per il giorno 19 gennaio: Parigi 147,67 1/2; Londra 40,14; Svizzera 180,77 1/2; New York 8,49.

## Borse Estere

### BORSA DI PARIGI (chiusura)

| | 18 | 17 | | 18 | 17 |
|---|---|---|---|---|---|
| Rendita francese | | | Banco Comm. Ital. | — — | — — |
| 3 0/0 perpetua | 58 35 | 58 25 | Banco Rio Plata | — — | — — |
| Id. 3 0/0 ammort. | 60 — | 60 — | Metropolitain | 480 — | 480 — |
| Id. 3,50 0/0 amm. | — | 90 — | Azioni Suez | 4875 | 4860 |
| Prest. franc. 5 0/0 | 88 25 | 88 05 | Lionese | 440 — | 443 — |
| Inglese | 327 50 | — — | Andalusa | 310 — | 309 — |
| R. Argent. 4 1896 | — — | — — | Obblig. Lombarde | 152 — | 148 — |
| " " 1900 | — — | — — | Ferr. Meridionali | — — | — — |
| Brasile 4 0/0 | 64 50 | 65 — | Nord Spagna | 419 — | 418 — |
| Obbl. Bulgare 1907 | — — | 300 — | Saragozza | 445 — | 450 — |
| R. Egiziana 4 0/0 | 96 — | 94 — | Ferrovie Fiorentine | 125 — | 124 — |
| R. Spagnuola est. | 118 30 | 118 12 | Rio Tinto | 1830 | 1835 |
| R. Ungherese 4 0/0 | — — | — — | Sosnowice | — — | — — |
| R. Italiana 3,50 0/0 | — — | — — | Brasile 5 0/0 | 67 — | 67 50 |
| Portoghese unica | 63 60 | 60 50 | Brasile fondiaria | — — | — — |
| R. Russa 3 0/0 | — — | 55 — | Ferrov. Ottomane | 72 50 | 72 10 |
| " " 5 0/0 | 54 — | — — | Chartered | 371 — | 370 — |
| " " 4,50 0/0 | — — | — — | De Beers | — — | 92 — |
| Cons. Serbo 4 0/0 | — — | — — | Tomsk | — — | — — |
| Rendita Turca | 63 45 | 63 60 | Goldfields | 40 — | 40 50 |
| Banca di Francia | — — | — — | Caledonian | 20 — | 19 50 |
| Banca di Parigi | 987 — | 970 — | Randfontein | 61 75 | 62 — |
| Credito Fondiario | 450 — | 450 — | Rand Mines | — — | — — |
| Credit Lyonnais | 1115 | 1115 | Cambio su Italia | 67 [illegible] | 66 75 |
| Banca Ottomana | 610 — | — — | Chèques Londra | 27 17 | 27 17 1/2 |

### BORSA DI LONDRA

Londra, 17 — Prestito Francese 4 per cento 65 — Prestito Francese 5 per cento 79 3/4 — Nuovi Consolidati 55 — Marconi 3 1/4 ex — Argento in verghe 43 5/4 — Rame contanti 110.

# ULTIME NOTIZIE

## L'inchiesta

### Il parere di un generale

**Roma, 18, notte.**

Il Governo deliberando la nomina della Commissione d'inchiesta per i dolorosi avvenimenti di Caporetto, ha prevenuto una richiesta che gli sarebbe stata rinnovata alla ripresa dei lavori parlamentari. Si deve dire rinnovata, perchè già nelle sedute della Camera e del Senato in Comitato segreto era stato espresso il desiderio che fosse stata nominata una Commissione mista incaricata di stabilire le responsabilità derivanti dai fatti del 24 ottobre. Negli ambienti politici l'annunzio ora ufficialmente dato, viene accolto generalmente con favore, considerando la deliberazione del Governo come un'assicurazione data al paese che la luce sarà fatta intorno ai dolorosi avvenimenti e che le responsabilità, a chiunque risalgano, saranno accertate. Questo provvedimento preso in seno agli ultimi Consigli dei ministri, a cui partecipò anche il Capo dello Stato Maggiore generale Diaz, non è stato preceduto da alcuna determinazione personale pel generale Cadorna nè da altri provvedimenti del ministero della Guerra. Certamente l'una cosa e l'altra si potranno verificare non appena la Commissione inizierà i suoi lavori. Il generale Cadorna ebbe comunicazione a Parigi, dove si trova, della creazione della Commissione d'inchiesta ed ha risposto dando atto della comunicazione fattagli. La Commissione d'inchiesta avrà sede in Roma. La Commissione si costituirà subito e stabilirà anzitutto l'ordine dei suoi lavori e le indagini da praticarsi. I criteri, che guidarono il Governo nella scelta dei commissari, appaiono evidenti. Il Consiglio dei ministri si preoccupò anzitutto di conferire alla composizione della Commissione il carattere di omaggio ai membri del Parlamento; perciò tutti i componenti, salvo uno, cioè l'avv. generale militare Tommasi, che rappresenta nella Commissione la Giustizia militare, appartengono al Parlamento. Vi sono cioè quattro senatori e due deputati. Il Capo della Commissione venne felicemente scelto nella persona del generale Caneva, il quale era designato al posto affidatogli, accumulando in sè due qualità essenziali per il posto stesso, essendo egli, ad un tempo, senatore e l'unico nostro generale d'esercito e quindi superiore in grado a tutti gli altri generali. Degli altri due senatori, il sen. Ragni rappresenta col Caneva l'esercito nella Commissione, mentre l'ammiraglio Canevaro rappresenta la marina. Il terzo senatore, il prof. Bensa, giurista insigne, rappresenta, a quanto sembra, tra i commissari d'inchiesta, l'elemento politico del Senato. I lavori della Commissione d'inchiesta non potranno naturalmente avere un rapido esaurimento. Il comunicato ufficiale dice che la Commissione è munita di tutti i poteri all'uopo occorrenti. Deve intendersi che tali poteri sono quelli che si assegnano alle Commissioni d'inchiesta parlamentari, compresi quindi i poteri giudiziari. Una limitazione viene introdotta: la richiesta di visione di atti e documenti militari e le citazioni di testimoni che fanno parte dell'esercito, avverranno per il tramite del ministero della Guerra e del Comando Supremo, secondo la rispettiva competenza. **(Dodici righe di censura).** Si prevede che, data l'estensione delle indagini da compiersi, i lavori della inchiesta dureranno indubbiamente qualche mese. Nel nostro mondo parlamentare la deliberazione dell'inchiesta ha trovato unanime approvazione. **(Sei righe di censura).** Nelle sale della Camera ebbi occasione di incontrarmi col generale Fortunato Marazzi, che partecipò colle sue truppe alla presa di Gorizia e che abbandonò volontariamente, in un tempo successivo, il posto che allo scoppio della guerra aveva rioccupato nell'esercito. Ho chiesto al deputato di Crema, che parlò lungamente nell'ultimo Comitato segreto della Camera, le sue impressioni sull'inchiesta deliberata. Il generale Marazzi mi rispose: «Approvo, per quanto riguarda il criterio generale, la deliberazione presa. Essa costituisce la migliore giustificazione dell'ordine del giorno da me presentato durante l'ultima discussione avvenuta sulle cose della guerra alla Camera. Il mio ordine del giorno era così concepito: «*La Camera, plaudendo ai soldati d'Italia, che col senno e col sangue difendono la Patria, afferma la necessità di un severo controllo sulla condotta della guerra che metta in chiaro tutte le responsabilità sia singole che collettive*». Quanto alle modalità dell'inchiesta — prosegue il generale Marazzi — la mia opinione è che si possono muovere taluni osservazioni di carattere tecnico oppure procedurale. Anzitutto, il comunicato del Governo dice che l'inchiesta deve riflettere le cause e le eventuali responsabilità del ripiegamento sul Piave, cioè in sostanza i fatti di Caporetto. Ora, ben può darsi che i fatti di Caporetto siano stati la conseguenza di circostanze preesistenti. A mio giudizio l'inchiesta dovrà quindi assumere estensione anche maggiore di quella fissata. Perciò, è in sostanza l'inchiesta sulla condotta della guerra, che dovrà essere compiuta. Potrebbe quindi avvenire che le indagini della Commissione dovessero estendersi allo stesso operato del Governo che ha nominato la Commissione. Dico questo tralasciando altri punti delicatissimi per limitarmi ad osservare che forse più logicamente la deliberazione del Ministero e la composizione della Commissione avrebbero potuto essere lasciate ai due rami del Parlamento. Sembra troppo limitato — aggiunse il generale Marazzi — il numero dei componenti la Commissione e soprattutto troppo ristretto il numero dei rappresentanti assegnati alla Camera nella Commissione stessa. Sul primo punto osservo che, data la vastità del lavoro complesso, data la necessità della direzione dei lavori, il fatto di avere composto la Commissione di soli sette membri condurrà in lungo i lavori dell'inchiesta, che dovrebbe invece essere rapidamente conclusiva. Inoltre, obbligherà i commissari ad un lavoro improbo. **(Una cartella e mezzo censurate).** Del resto dell'inchiesta si occuperà certamente la Camera — conclude il generale Marazzi — alla ripresa dei lavori».

**S.**

## Vladivostok e Karbin in mano dei massimalisti

### La Conferenza interalleata a Londra

*(Servizio speciale della Stampa)*

**Londra, 18, notte.**

Il corrispondente del «Daily Mail» da Tientsin telegrafa che Vladivostok e Karbin sono nelle mani dei bolscevichi, i quali controllano le linee telegrafiche. Varie navi sono pronte ad imbarcare i residenti giapponesi in caso di necessità. Si crede che le autorità inglesi e americane intendono pure di prendere misure per proteggere i rispettivi connazionali. Il «Manchester Guardian» preannuncia che la prossima conferenza dei Governi alleati si terrà a Londra anzichè a Parigi. La data resta da fissarsi.

**M. P.**

## Nuovo scambio di prigionieri

**Roma, 18, notte.**

Il giorno 20 corrente avrà luogo in Monza un nuovo scambio dei nostri prigionieri invalidi. (Ag. Stefani).

## Il silenzio di Hertling

### In relazione alle trattative coi russi

#### La lotta fra lo Stato militare e lo Stato civile

*(Servizio speciale della Stampa)*

**Zurigo, 18, notte.**

Il Cancelliere dell'Impero non parlerà neanche oggi alla Commissione del bilancio. Egli ha rinviato ancora il suo discorso, probabilmente anzi non lo pronunzierebbe che nella prossima settimana. Secondo altre voci, è invece ancora molto dubbio se parlerà alla Commissione del bilancio, o se non preferirà di parlare al Reichstag radunato in seduta plenaria. Ora, se prevarrà questa seconda eventualità, il Reichstag sarebbe convocato prima dell'epoca fissata. Il ritardo dipende soprattutto dal fatto che la conferenza di Brest Litowski non ha ancora raggiunto tale chiarezza da rendere possibile un'esposizione concreta dei fatti. Si può anche dedurre da ciò che il tema principale del discorso del Cancelliere saranno i negoziati colla Russia. I giornali affermano che il conte Hertling non ha affatto l'intenzione di rispondere alle domande fatte da Lloyd George e da Wilson, si da fare sapere quali siano i reali scopi di guerra della Germania. Il Cancelliere sa il pericolo delle nuove lotte parlamentari e delle nuove crisi che potrebbero sorgere da una dichiarazione troppo esplicita in senso pangermanista. Pertanto, egli sembra appagarsi di tenere informati i capi partito, non direttamente, ma mediante il sottosegretario agli esteri, von Busche, sulla situazione. Così è avvenuto anche ieri. Che i conservatori possano cantar vittoria risulta sempre più apertamente. Oggi per esempio, i giornali di destra registrano con grande soddisfazione che il conte Valentini, capo del Gabinetto civile dell'Imperatore, si è ritirato dal suo posto, che è stato preso dal signor Berg, presidente superiore della Prussia orientale e che viene considerato come un fiduciario dei conservatori. Questo fatto, insieme a molti altri, dimostra che la situazione ha preso una piega tale da non lasciare più alcun dubbio. L'unico pensiero del Governo è quello di fare dire dai suoi organi, e tra questi — cosa singolare — dal «Lokal Anzeiger», che la direzione politica dell'Impero non ha mutato direttive e chi crede il contrario si inganna. «In realtà — scrive la «Germania» — questa dichiarazione viene interpretata nel senso che la direzione politica dell'Impero ha propugnato sempre e con ragione la sicurezza dei confini, quella sicurezza che giustamente è richiesta dalle autorità militari. Questo problema — scrive il giornale del Centro — non è nato durante questa settimana, ma è cosa naturale che la nostra direzione dell'Impero, come la Corona, non abbiano mutato affatto il corso degli avvenimenti e gli scopi di guerra della Germania mediante incertezze. L'agitazione degli ultimi giorni nacque soltanto dalla speranza e dal desiderio di taluni circoli che credevano giunto il momento opportuno per raggiungere od imporre i loro scopi di guerra». L'unica cosa certa è questa: che tutti i giornali parlano degli scopi di guerra dell'Impero tedesco con molta precisione, come di una cosa che sia stata stabilita appunto nelle recenti conferenze tra i capi dell'esercito ed il Cancelliere dell'Impero. Il pieno accordo del potere civile e di quello militare non ha più bisogno di conferma, ma se ne avesse, ecco la «Taegliche Rundschau» dire che la sistemazione del cosidetto problema orientale sarà ormai attuata con un complesso unitario. E, pertanto, il problema della Curlandia, della Lituania e della Polonia sarà trattato con un nesso solo e con ciò è stato raggiunto il fronte unico della Germania verso la Russia, fronte politico naturalmente. Esso sarà appoggiato dai voti delle rappresentanze della Lituania, della Curlandia e della Polonia, perchè ormai è dimostrata — scrive sempre il giornale — la volontà di queste tre regioni, manifestata mediante i voti unanimi delle loro aspirazioni politiche. Un pieno accordo regna anche circa l'Occidente.

Anche l'*Arbeiter Zeitung* si occupa oggi della crisi in Germania. Il giornale socialista viennese scrive: «Oggi l'Intesa ha ripetuto la sua affermazione che il militarismo prussiano è il maggiore ostacolo alla pace. In Germania si nega questo fatto. Si dice che il militarismo prussiano non è diverso dal militarismo degli altri paesi d'Europa. In realtà — continua il giornale — il militarismo prussiano è un pericolo che non vi è in alcun Stato. Le recenti discussioni di Berlino, qualunque siano le decisioni che ne sono uscite, dimostrano che il militarismo è una potenza sorprendente ed assorbente in Germania, è una forza colla quale nessuno può gareggiare. In realtà esso è l'unica potenza che esista nell'Impero tedesco».

## Dichiarazioni di Czernin e Wekerle

*(Servizio speciale della Stampa)*

**Zurigo, 18, notte.**

Una ufficiosa ufficiale della *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung* sui negoziati di Brest-Litowski dice che si denota un certo progresso nelle idee dei delegati russi e quelli della Quadruplice, si che si può ritenere che anche gli ulteriori ostacoli saranno vinti. I quattro punti stabiliti dalle Potenze centrali rimangono i quesiti sui quali si potrebbe raggiungere un compromesso. Essi danno alle Potenze centrali le basi del compromesso stesso. Il divario di idee nel momento attuale deve ascriversi al fatto che le domande russe si basano sul terreno delle teorie, mentre le proposte tedesche hanno per fondamento fatti reali, perciò appunto appare la probabilità di vincere gli ostacoli». Sin qui la nota della *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung*. Della pace di Brest-Litowski ha parlato il signor De Gassenki, membro della Delegazione ucraina a Brest-Litowski, e che attualmente si trova a Berna, dove è stato intervistato dal *Bund*. Egli ha detto che la Delegazione ucraina, che agisce indipendentemente da quella russa, è favorevole alla pace generale. Smentì che sia già stata conclusa la pace tra la Bulgaria e la Russia e venne quindi a parlare dei criterii dei rappresentanti dell'Ucrania di fronte alla monarchia danubiana. «L'Austria soffre della stessa malattia di cui soffriva la Russia quando era una ed indivisibile. Il primo sintomo della crisi si riscontra nell'attuale febbre polacca. Questo peggioramento della salute dell'Austria può diventare pericoloso, proprio adesso in cui un paese di 45 milioni di abitanti giuoca la propria sorte per quattro milioni di polacchi. Ho molta stima del conte Czernin, ma sta a vedersi se egli sarà un medico capace di curare la crisi acuta che attraversa la monarchia danubiana».

Si ha da Stoccolma che la *Pravda*, organo dei massimalisti, afferma che tra i membri della Delegazione tedesca è scoppiato un dissidio. Kuhlmann, secondo il giornale, presenterebbe le dimissioni. Il Comitato esecutivo dei Soviet, sempre secondo lo stesso giornale, chiederebbe che Lenin si rechi in persona a trattare la pace. Secondo altre informazioni da Pietrogrado, si apprende che Hertling si recherebbe a Brest-Litowski. Il *Lokal Anzeiger* scrive: «Una discussione vivace si svolge attualmente a Brest. Trotzki è un abile dialettico. Egli non cela affatto i suoi concetti, ma sa svolgerli con una certa eleganza di forma. E' uno spettacolo — dice il giornale — che in tempo di pace può piacere più o meno, ma che in tempo di guerra non può che destare impazienza e malumori. E' giunto in realtà per i tedeschi il momento di mettere fine alle chiacchiere di Trotzki».

Un dispaccio da Brest-Litowski reca un'intervista col conte Czernin, il quale ha detto che i negoziati coi russi e con gli ucraini sono in pieno corso, ma difficili e tediosi. Il conte Czernin promette e garantisce che l'Austria-Ungheria non tende a conquiste e non ritira una parola dal programma di pace esposto. La Monarchia chiede alla Russia solo una pace durevole. Il presidente del Consiglio ungherese Wekerle, interrogato alla Camera intorno alle trattative di Brest-Litowski ed intorno ai criteri generali di pace del Governo austroungarico, ha dichiarato che egli è per una pace senza annessioni e senza contribuzioni. Si è riferito alle recenti dichiarazioni del conte Czernin ed ha detto che tutti gli organi ufficiali della Monarchia, primo il Sovrano, sono di questo parere. Queste dichiarazioni, come quelle di ieri di Seidler, sono fatte per calmare la popolazione, che è eccitatissima in questi ultimi tempi a causa della campagna annessionista diffusasi anche nella Monarchia.

Una nota ufficiosa annunzia che il conte Czernin risponderà, alla prima occasione, a Wilson.

## Curiosi particolari

### sul viaggio di Caillaux in America

**Parigi, 18, notte.**

*Come già vi dissi, col treno proveniente da Modano sono giunti a Parigi i documenti, i valori, i titoli sequestrati nella cassaforte di Caillaux a Firenze. Erano rinchiusi in due valigie di cuoio, una più grande e una più piccola, assicurate ambedue da una forte catena. Da un lato era una targa metallica con queste parole: Ambassade de France, Roma. Alla stazione i magistrati militari italiani colonnello Chiaferone, commissario del Governo, e capitano Ierobello, istruttore, ai quali il prezioso deposito era stato affidato, hanno fatto la consegna regolare ai magistrati francesi, accompagnati dal direttore del Ministero degli Esteri, Herbette, dal capitano rappresentante il Governo militare di Parigi e dal commissario speciale, venuti ad attenderli. Caricate su due automobili, le valigie sono state trasportate al Palazzo di Giustizia, nel gabinetto del giudice istruttore Bouchardon. Gli agenti hanno proceduto, in presenza del giudice, all'apertura immediata della valigia più piccola e ne hanno estratti i documenti, chiudendoli nella cassaforte del gabinetto. Una sentinella è stata immessa alla porta, con la consegna formale di non lasciar penetrare nessuno. Nel pomeriggio alla presenza dei magistrati italiani e di Caillaux stesso, è cominciato l'inventario dei documenti. Bouchardon aveva stamattina raccolto la deposizione di due generali, Humbel e Percin, entrambi stati in rapporto con Caillaux. Perrin, che era collaboratore ordinario del Bonnet Rouge, ha dovuto rispondere ad alcune domande del magistrato sulla sua attività in quel giornale. I socialisti, riunitisi alla Camera stamattina, hanno deliberato intorno alla proposta di Renaudel di risollevare la discussione pubblica sul processo Caillaux a proposito della pubblicazione dei documenti americani. Prevalse l'opinione che non c'era ragione di tornarvi, per ora almeno. Il gruppo si è contentato di votare un ordine del giorno ove è detto: «Si attende che il Governo dia esso stesso particolari e informazioni esatte sui documenti di Firenze». Il Senato ha nominato ieri il presidente dell'Alta Corte; è stato eletto Monis, ex-presidente del Consiglio, che ebbe già Caillaux a collaboratore per le Finanze. Era il candidato dell'Estrema Sinistra. I moderati avevano per candidato Ratier.*

*Una persona, che nel 1914 fece in compagnia della coppia Caillaux la traversata Bordeaux-Rio Janeiro a bordo del Perou, dirige al Temps questa lettera: «Il 10 novembre un impiegato del Ministero degli Interni si presentava alla Compagnia generale transatlantica a Bordeaux a prenotarsi al prezzo di 4000 franchi una cabina di lusso per una coppia di cui sarebbe stato dato il nome al momento della partenza. All'indomani lo stesso impiegato tornava e diceva: — I passeggeri pei quali ho ritenuto ieri la cabina sono il signore e la signora Caillaux, ma per evitare ogni dimostrazione, siete pregati di tacerlo. — Aggiungeva che Caillaux era incaricato di una missione dal Governo francese e sperava, date le sue funzioni ufficiali, che la Compagnia avrebbe voluto ridurre il prezzo del viaggio. Fu convenuto che la riduzione sarebbe stata fatta, ma occorreva una domanda del Governo. Poco dopo una telefonata del Ministero degli Interni confermava la domanda del funzionario. Gli impiegati della Compagnia dichiararono che avrebbero atteso, per buona regola, una lettera ufficiale. Nessuna lettera pervenne. Il 14 novembre, giorno di partenza del Perou, Caillaux e sua moglie giunsero all'una del pomeriggio accompagnati da due amici, Malvy e Ceccaldi. Tutti quattro fecero colazione nella cabina prenotata. Quando venne il momento della partenza, Malvy estrasse dal portafogli un plico voluminoso e lo consegnò all'ex-presidente del Consiglio dicendogli: — Ecco, caro amico, quello che ho potuto ottenere. — I quattro amici si abbracciarono, poi Malvy e Ceccaldi scesero a terra. Nel momento in cui si stava per ritirare la passerella, il cassiere della Compagnia, secondo l'abitudine, si avvicinò a Caillaux e gli presentò la fattura del viaggio. La domanda mise Caillaux in furore. — Come mai, io, ex-presidente del Consiglio, incaricato di una missione, vengo trattato come un semplice viaggiatore? — E minacciò di farla pagar cara. Ma il cassiere non si lasciò intimidire. Bisognava pagare o sbarcare. Protestando sempre Caillaux tirò fuori il portafogli ed aperse il plico consegnatogli da Malvy; ne cavò quattro biglietti da mille che consegnò al cassiere, poi contò il resto. Il portafogli conteneva altri novantasei biglietti dello stesso taglio. La nave partì. Nessun incidente, sino a Lisbona. Quivi Caillaux sbarcò e andò a depositare ad una banca cinquanta dei suoi biglietti, pensando che il resto gli sarebbe bastato pel viaggio.*

*Caillaux tornò a bordo insieme con una compagnia lirica che si recava a dare rappresentazioni in America. Il direttore della compagnia, Gouli, apprendendo che tra i passeggeri c'era un ex-capo di Governo, volle profittare della circostanza per organizzare una grande festa a beneficio degli Alleati. Redasse un bel programma in testa al quale era scritto: Festa organizzata in onore della Francia alla presenza del signore e della signora Caillaux a beneficio degli Alleati. Seguiva l'indicazione dei canti, delle danze, degli esercizi vari. Ma l'impresario ci rimise le spese. Il giorno che la signora Caillaux, con una superba collana di perle, passava presso le seconde classi, scortata da una cameriera, un passeggero le rivolse una ingiuria: «E' la collana che la Germania le ha pagata!». La cameriera sentì le parole e le riferì alla padrona, la quale, furiosa, andò a reclamare presso suo marito. Caillaux si recò dal comandante a dichiarargli che esigeva delle scuse. Il comandante gli fece osservare che sarebbe stato meglio, forse, evitare scandali. Caillaux persistette e reclamò. Il passeggero fu chiamato innanzi al comandante, al quale disse che era pronto a presentare tutte le scuse che si desideravano, aggiungendo, però, che si era limitato a ripetere un fatto narrato dai giornali. Vedendolo così ben disposto, Caillaux si mostrò più arrogante: «Imbecille! — disse allo sventurato, che rimase stordito — ho due milioni di fortuna e posso pagare a mia moglie una collana!». Indi chiese che il passeggero si mettesse sull'attenti. «Attenti, fisso! — disse. — Non dimenticate che sono colonnello dell'esercito francese!». Difatti le sue funzioni di tesoriere-pagatore erano equiparate al grado di colonnello. Il pover'uomo, intimidito, obbedì. A Dakar il Perou dovette subire una quarantena. Nessuno poteva imbarcarsi sulla nave nè sbarcare. Il 5 dicembre i coniugi Caillaux sbarcarono a Rio Janeiro. Credendo che Caillaux fosse incaricato di una missione ufficiale, il console e il direttore della Compagnia generale Transatlantica erano andati a lui incontro. Caillaux si lamentò amaramente del servizio, della mancanza di riguardi che si aveva avuto per un uomo del suo grado. Bisogna confessare che, a causa della guerra, il personale era stato ridotto e completato piuttosto a casaccio, ma era lungi dal meritare i rimproveri di Caillaux, il quale concluse in tono minaccioso: «Mi ricorderò il giorno in cui la Compagnia avrà bisogno di qualcosa dal Governo». Quello che accadde a Caillaux a Rio Janeiro è già noto. Thomson, ex-ministro francese del Commercio, interrogato circa le risultanze della missione di Caillaux nel Sud America, ha dichiarato: «Il caso è troppo grave perchè mi esponga a pronunciare una parola che possa rischiare di sembrare difesa o attacco a Caillaux. Sono deciso a non dire nulla fuori dell'aula parlamentare. La Camera è competente a domandarmi spiegazioni sia sullo scopo della missione, sia sul modo con cui venne adempiuta. Sono pronto, se lo desidera, a fornirgliele».*

**O. R.**

## Un altro disastro ferroviario in Germania

*(Servizio speciale della Stampa)*

**Zurigo, 18, notte.**

I disastri ferroviari in Germania si rinnovano con frequenza insolita. L'altro giorno a Kaiserlautern un treno di soldati si scontrò con un treno merci. Trenta soldati rimasero morti. Ieri a Saarbrucke un treno pure di soldati deragliò e vi furono 27 vittime.

## Comizi in Austria

### contro la pace annessionista

*(Servizio speciale della Stampa)*

**Zurigo, 18, notte.**

Crisi in Ungheria ed in Austria. Wekerle non ha ancora presentato le dimissioni ma lo farà forse in settimana. Il presidente del Consiglio austriaco Seidler si avvia per la stessa strada. Alla Camera dei deputati ungherese il deputato Balla interrogò il Governo circa la riforma militare. Wekerle rispose che il Sovrano era in massima favorevole alla riforma, ma che si doveva tenere conto di alcuni elementi politici. Concluse dicendo che l'introduzione della riforma elettorale è un problema completamente distinto dalla riforma militare. Negli ambienti parlamentari austriaci vi è del nervosismo. La maggioranza di Seidler si assottiglia sempre più, causa la grave crisi degli approvvigionamenti, il corso dei negoziati di Brest Litowski e le lotte delle nazionalità. Il Governo avrebbe deciso che la riconvocazione della Camera, che doveva avvenire entro questo mese fosse rinviata a tempo indeterminato. Nel frattempo avverrebbe un rimpasto del Gabinetto. A Vienna si sono poi tenuti parecchi comizi socialisti a favore di una pace di accordi e contro la pace di violenza.

L'*Arbeiter Zeitung* reca alcuni particolari di questi comizi. Nel distretto di Favoriten ha parlato il deputato Austerlitz, il quale dichiarò che è illusorio parlare di vittoria degli Imperi centrali, perchè nessuna forza militare può concludere questa guerra. Se le Potenze centrali si richiamano ai loro successi, anche l'Intesa ha avuto delle vittorie. L'oratore ha dimostrato il pericolo che presentano le annessioni ed ha ricordato a questo proposito le annessioni dell'Alsazia e Lorena e della Bosnia Erzegovina, che hanno provocato l'attuale cataclisma. Una pace annessionista condurrebbe fatalmente a nuove guerre. Pare che oggi regni nuovamente quello spirito che vi fu al Congresso di Vienna, ma noi respingiamo con indignazione questa responsabilità. Se si continuasse ancora a lungo la guerra, il sentimento di ribellione che nascerebbe non potrebbe più essere soffocato. In un altro comizio il deputato Glöckel protestò contro il fatto che il popolo dell'Austria e la rappresentanza popolare non possano per nulla influire sui negoziati di pace.

La «Stefani» riceve da Zurigo:

Lo sciopero a Vienna è quasi generale. Da tutta l'Austria giungono notizie di agitazioni specie nei distretti industriali della Stiria superiore ed a Graz. L'Imperatore ha incaricato le autorità di fare di tutto per arrestare il movimento, il quale ha carattere economico e politico.

## L'attesa per l'apertura della Costituente

*(Servizio speciale della Stampa)*

**Parigi, 18, notte.**

Naudeau telegrafa al *Temps* da Pietrogrado in data 16: «Attualmente tutto l'interesse è raccolto sull'attesa giornata del 18 gennaio, in cui dovrebbe aprirsi l'Assemblea Costituente. L'evento suscita allarmi in molti spiriti. Si continua ad affermare che i socialisti rivoluzionari sono decisi ad aprirla a qualunque costo e si crede che essi potrebbero ottenere certi concorsi. D'altronde l'importanza dei preparativi fatti per la giornata dai commissari del popolo indica che certe peripezie potrebbero non essere impossibili».

**O. R.**

La *Stefani* riceve da Stoccolma: Secondo un dispaccio da Pietrogrado la Costituente, dopo il discorso d'apertura di Lenin, sarà chiamata a riconoscere il Governo massimalista, i suoi proclami circa la questione agraria e la pace, i suoi provvedimenti riguardo alle industrie, e alle banche ed, infine, la sua decisione relativa alle nuove elezioni provinciali. Nel caso che tale riconoscimento sia negato, il Palazzo della Costituente verrà subito chiuso ed i deputati ministeriali si riuniranno all'Istituto Smolny. I massimalisti contano, per avere la maggioranza, sui voti di ottanta deputati ucraini. (*Stefani*).

## Nuovo decreto sulla vendita dei dolciumi

**Roma, 18, notte.**

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — E' vietato produrre, vendere, detenere per vendere e somministrare dolciumi di qualsiasi genere. Sono esenti dal divieto il cioccolato in forma di tavolette lisce di peso non inferiore ai cinquanta grammi e somministrato in tazza, i gelati e le granite di caffè e di frutta, le conserve di frutta, i biscotti a forma oblunga non spalmati nè granati di zucchero e di peso non inferiore ai quindici grammi. Il commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi dovrà con ordinanza dare facoltà ai prefetti di consentire la produzione e la vendita di determinati generi di dolciumi che non contengano nè zucchero, nè farina di cereali o leguminose o qualsiasi altra sostanza necessaria all'alimentazione pubblica o siano destinati in importanti quantità anche all'esportazione.

Art. 2. — E' vietato esercitare la produzione e la vendita dei dolciumi indicati nel secondo e terzo comma dell'articolo precedente senza speciale autorizzazione del prefetto della provincia. L'autorizzazione potrà essere concessa a coloro che alla data del presente decreto già esercitavano la produzione o la vendita di dolciumi facendone almeno la parte principale della loro industria e del loro commercio. Nei caffè, nei bar, nelle latterie potrà essere autorizzata la somministrazione per il consumo se risulta che questo sia esercitato alla data del presente decreto. E' vietato in ogni caso di esporre nelle vetrine i dolciumi di cui al suddetto articolo 1.

Art. 3. — L'autorizzazione prevista nel precedente articolo può essere revocata in qualunque tempo nei casi di abuso, di inosservanza delle norme che disciplinano la produzione e la vendita dei dolciumi. Contro il decreto del prefetto che nega o revoca l'autorizzazione è ammesso reclamo al Comitato di ricorsi penali istituito presso il Commissariato generale per gli approvvigionamenti e consumi con decreto luogotenenziale 17 giugno 1917, N. 798. Il reclamo deve essere presentato nel termine di giorni dieci dalla comunicazione del provvedimento. Il reclamo non ha effetto sospensivo. Il Comitato decide a norma dell'art. 45 del decreto luogotenenziale 6 maggio 1917, N. 740.

Art. 4. — Le infrazioni alle disposizioni del presente decreto sono punite a norma dell'art. 24 del decreto luogotenenziale 6 maggio 1917, N. 740.

Art. 5. — Il presente decreto entrerà in vigore per la produzione dei dolciumi il 1.o febbraio e per la vendita e somministrazione il 1.o marzo 1918.

## Nuovi provvedimenti per i sudditi nemici

**Roma, 18, notte.**

Con odierno decreto luogotenenziale sono state emanate nuove norme, oltre quelle in vigore, circa i sudditi nemici che si trovano in Italia o nelle colonie. Tali norme riguardano principalmente tre punti e cioè la residenza di detti sudditi, i loro beni e la loro facoltà di star in giudizio. Si è, infatti, stabilito che i sudditi degli Stati in guerra con l'Italia dovranno risiedere soltanto nelle località che saranno a ciascuno di loro assegnate dall'autorità di pubblica sicurezza. Si fa però eccezione per i sudditi austro-ungarici di nazionalità italiana e per quelli dell'Impero ottomano di nazionalità non turca, salvo che a carico di alcuni di essi sussistano fondati motivi di sospetto. Inoltre può essere fatta eccezione anche per i sudditi di Stati nemici qualora concorrano gravi ragioni di equità, di pietà o di interesse pubblico, quali la tarda età, lo stato di salute, la circostanza che i figli abbiano cittadinanza italiana e prestino servizio militare nel regio esercito o nell'Armata. Tuttavia queste ed altre simili ragioni non saranno ammesse se non nel caso di dimostrata insospettabilità del richiedente. Le eccezioni potranno essere consentite dal Ministero dell'Interno, sentito il parere di una Commissione, composta dal sottosegretario di Stato all'Interno che la presiede, dal direttore generale della pubblica sicurezza, da un rappresentante del Ministero degli esteri, da un consigliere di Stato e da un consigliere della Corte d'Appello di Roma.

Questi due componenti saranno nominati con decreto reale, su proposta del Ministro dell'Interno. La facoltà di risiedere in una località diversa da quella assegnata è sempre revocabile e potrà essere concessa per un tempo indeterminato, quando le ragioni dell'eccezione fossero temporanee. La facoltà suddetta non potrà inoltre essere concessa se non sia data garanzia da due cittadini italiani, accettati dalla Commissione, circa la condotta politica del suddito di Stato nemico che deve usufruirne. Possono essere dichiarati sospesi, ai fini dell'applicazione di detto decreto, gli effetti della concessione della nazionalità italiana che i sudditi degli Stati nemici abbiano conseguito negli ultimi dieci anni, ed in tal caso essi saranno considerati come aventi la nazionalità precedente alla concessione. E' stato inoltre disposto che i beni di sudditi di Stati nemici o di enti di nazionalità nemica possono essere sottoposti a sequestro con decreto del prefetto, sentito l'Intendente di Finanza. Il sequestro si può applicare anche a quei beni che, pur appartenendo a sudditi di Stati nemici, appariscano, in base ad atti simulati, come pertinenti a cittadini italiani o di Stati neutrali. Sulle rendite dei beni sequestrati può, su domanda, essere fatto ai proprietari, ai titolari od a coloro che ne avevano il godimento un assegno corrispondente alla condizione ed ai bisogni del richiedente e della sua famiglia. Si è pure disposto che il divieto d'intentare o proseguire istanze, azioni, atti e procedure in materia civile, commerciale o amministrativa, sancito dall'articolo 2 del decreto luogotenenziale 24 giugno 1915, N. 902, è esteso ai sudditi, enti e Società commerciali dell'Impero germanico ivi aventi la loro residenza o sede.

Donzo Giovanni, gerente.



Torino, 1918 — Tip. FRASSATI e C.